



Lionismo

Anno XLIV n. 3, Gennaio - Febbraio 2018

Questa Scuola non insegna a lavorare

Troppo teoria e poca pratica
dietro quel pezzo di carta

**Il diabete avanza:
è ormai epidemia
Spaventano i numeri
dell'immediato futuro**

**Terremoto,
finalmente definiti
i lavori a Norcia
e Amatrice**

**Quando i problemi
si risolvono anche
cantando: nasce
il Coro dei Lions**

Lionismo

Bimestrale a cura dell'Associazione
Internazionale Lions Club Distretto 108L
gennaio-febbraio 2018, numero 3, anno XLIV

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Rocco Falcone**
Governatore 2017-2018

Direttore responsabile: **Mauro Bellachioma**
Caporedattori: **Silverio Forteleoni, Carlo Patatu**
Direttore amministrativo: **Enrico Chiricotto**
Segretaria amministrativa: **Monica Coppola**

In redazione: Raffaello Agea, Nicola Bellezza, Federico Berti, Sissi Palmieri, Anna Raccuja, Arcangelo Trovellesi

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Carla Ascani, Aron Bengio, Paolo Brunetti, Anna Rita Bucchi, Norberto Cacciaglia, Bruno Ferraro, Paolo Iannuccelli, Piero Labate, Marta Maffei, Paola Mainardi del Pianta, Margherita Mancini, Lorenzo Marcoaldi, Adriana Mascaro, Riccardo Paci, Massimo Paggi, Arianna Perna, Leda Puppa Rettighieri, Marco Rettighieri, Alessandra Rossi, Marco Songini

Stampa: Antoniana Grafiche srl – Morlupo (RM)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a m.bellachioma@alice.it oppure a mau.bellachioma@gmail.com, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non può superare le 5.500 battute (spazi inclusi) e dovrà comunque essere di volta in volta concordata con il direttore. Ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sottotitolo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Per la rubrica "Lettere a Lionismo" le mail vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica mau.bellachioma@gmail.com.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione
il 20 febbraio 2018



01 **La promessa è un debito**
di Rocco Falcone

03 **La storia ci insegna**
di Leda Puppa Rettighieri

05 **Quando la forma è sostanza**
di Massimo Paggi

SPECIALE SCUOLA

06 **Quello che l'istruzione pubblica non fa per inserire i giovani nella società**
di Norberto Cacciaglia

09 **Alternanza scuola-lavoro: progetti "fai da te" e poche speranze di trovare un'occupazione**
di Raffaello Agea

12 **Prof e maestri sottopagati: stipendiamoli come i ministri**
di Carlo Patatu

13 **Le regole per essere competitivi nell'irrefrenabile panorama 2.0**
di Arianna Perna

SPECIALE DIABETE

15 **Corretto stile di vita e screening per frenare l'epidemia del diabete**
di Paolo Brunetti

18 **Oltre la frontiera della genetica: l'habitat e il diabete di tipo 1**
di Marco Songini

20 **Le buone pratiche alimentari per prevenire e gestire la malattia**
di Piero Labate

22 **Aild, ecco il nuovo direttivo**
di Sissi Palmieri

23 **Sisma, finalmente definiti i lavori a Norcia e Amatrice**
di Alessandra Rossi

Il Diabete di tipo 1 (T1D) è la malattia cronica endocrina più diffusa nell'infanzia e nella giovane età e richiede un trattamento insulinico sottocutaneo per tutta la vita
(da pag. 15 a pag. 22)

25 **Vita da terremotati**
di Anna Rita Bucchi

27 **Piccoli leoni in Valnerina**
di Marta Maffei

29 **Ricominciamo insieme: tendostruttura donata dai Leo alla comunità di Amatrice**
di Arianna Perna

30 **L'Italia aggrappata alle Alpi ha paura di cadere in Africa**
di Marco Rettighieri

32 **Il Lions Day è vivo più che mai**

33 **Nasce il Coro dei Lions**
di Anna Raccuja

34 **Conferenza del Mediterraneo In Turchia l'edizione 2018**
di Aron Bengio

35 **Si può curare e guarire anche giocando**
di Adriana Mascaro

36 **Good Bye Japan**
di Margherita Mancini

38 **Aiutiamoci per aiutare Ad Assisi raccolta fondi per una Casa Famiglia**
di Carla Ascani

39 **Gemelliamoci, Leo protagonisti**
di Riccardo Paci

41 **L'Umbria meridionale e il territorio narnese-amerino si candidano per un sito Unesco**
di Bruno Ferraro

43 **Fantastica Ponza**
di Paolo Iannuccelli

45 **Publio Muratore, una vita per l'arte**
di Nicola Bellezza

46 **Vita da club**

48 **Lettere a Lionismo**

49 **La rivista "vola" ma i club latitano**

Registrazione al tribunale di Roma n° 198 del 18 ottobre 2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)

LA PROMESSA È UN DEBITO

Un vecchio motto della Sardegna ci impegna al rispetto del programma presentato

A luglio, in occasione del primo incontro ufficiale, ebbi modo di illustrare come desideravo impostare l'annata che avrei voluto più snella negli impegni e con grande trasparenza, impostando il tutto sul discorso a me sempre caro del NOI. E, non a caso, le decisioni più importanti sono state prese in sintonia con i due vice, sempre attenti e collaborativi, in un dialogo costante fondato sulla continuità. A quella riunione di Roma un past governatore ebbe a commentare che negli anni passati erano stati tanti i governatori entranti che avevano sbandierato innova-

zioni senza mai produrre cambiamenti sostanziali. Allora come ora, la mia risposta fu che avrei risposto con i fatti più che con le parole.

Ora, con la metà dell'annata lionistica già ampiamente superata e quando all'orizzonte si intravede già il passaggio di consegne a Leda, mi permetto di analizzare qualche aspetto di quello che per qualcuno è stato inutile se non deleterio e per altri, per tanti altri, è una strada tracciata verso una semplificazione per la quale si sono mossi solo i primi ma spero decisivi passi.

La Riunione delle Cariche, nelle tre regioni, è risultata più leggera non ascoltando oltre 130 presidenti leggere il programma a una platea distratta. Il programma è stato poi pubblicato sul sito assieme a quelli degli altri club del Distretto, a disposizione di coloro che dalle iniziative dei club

possono prendere spunto per attività dei propri club. E, a proposito del sito, si sta lavorando sulla nuova pagina web che sarà un vero e proprio strumento di consultazione per i club che, al suo interno, troveranno (se anche non tutto subito) tutto ciò



Rocco Falcone, molisano di nascita ma sardo di adozione per scelta, mentre illustra il suo dono



di
ROCCO FALCONE
Governatore
del Distretto 108L

che occorre per una corretta gestione dei club stessi. Il lavoro è lungo ma i risultati si iniziano a vedere.

Il numero delle Assemblee distrettuali è calato dando ascolto alle voci di tanti amici che ritenevano gli incontri ufficiali troppi e troppo impegnativi. L'organigramma è stato ridotto drasticamente sia nel numero dei comitati che in quello degli officer. Iniziativa che ha trovato consensi generali meno che, naturalmente, da parte degli esclusi, molti dei quali meritavano, è vero, un posto al sole, forse anche al posto di quanti in questo scorcio di annata hanno brillato per la totale assenza. Ma non si possono fare frittate senza rompere le uova e qualche errore di valutazione l'ho certamente commesso inserendo qualcuno svolgiato a scapito di altri amici scalpitanti e produttivi. Di ciò mi scuso.

La rivista Lionismo è cambiata: niente brindisi né feste e nemmeno articoli che parlino sempre del governatore. Abbiamo cercato (con la squadra che guida la rivista) di pubblicare pezzi di interesse e di attualità, invogliando chi legge a farlo con maggiore entusiasmo e sperando di coinvolgere quanti il giornale lo conservano nel cellophane.

A LUGLIO CI SONO STATE PAROLE, ORA POSSIAMO PARLARE DI FATTI CONCRETI

Il Congresso d'Autunno ha visto una mattinata con aule tematiche di formazione, di informazione e di crescita. Hanno parlato i club, si sono illustrati problemi e si è parlato di problematiche di club.

È stata, insomma, una mattinata di crescita per chi ha partecipato ma anche per chi è stato incaricato di curare gli argomenti. Da qualche parte è arrivato puntuale il commento malevolo che non era assolutamente vero che i club hanno parlato. A ben vedere questi sono coloro che non c'erano o, essendoci, non avevano nulla da dire.

La comunicazione è diventata capillare e ciascun socio riceve dal Distretto le notizie più salienti e le convocazioni a tutti gli incontri distrettuali. Non credo che la massiccia e impensabile partecipazione a tali eventi sia un caso; mi sembra piuttosto che tanti che negli scorsi anni avrebbero desiderato esserci non erano stati informati dai loro club. Ora lo sono.

Non posso negare che, durante gli incontri ufficiali abbiamo avuto enormi difficoltà ad accontentare quanti intendevano fermarsi per i pasti e non avevano prenotato (vecchio vizio di

noi lions!), in quanto il numero delle richieste risultava sempre praticamente raddoppiato rispetto alle scorse annate. Si può parlare di successo? Forse sì, ma il successo è tutto dei club e dei soci perché sono loro (noi) e solo loro (noi) ad essere sempre e comunque i protagonisti di ogni evento.

Troppo spesso ci si dimentica che i Governatori, con il loro bagaglio di cariche e officer, passano e talvolta non lasciano traccia, ma i club e i soci rimangono e sono loro e ancora una volta solo loro il vero Distretto.

Ciascun socio che abbia un indirizzo mail valido ha recentemente ricevuto la relazione del coordinatore dei comitati che fa una fotografia del primo semestre e di quanto si sia prodotto. C'è tutto? Assolutamente no! C'è solo quanto i responsabili di comitato hanno ricevuto, ma troppi club fanno e fanno tanto ma non lo comunicano, privando il distretto e, a cascata, tutti i soci, di informazioni che con una buona comunicazione darebbero ancora maggior risalto all'enorme mole di lavoro che il nostro fantastico distretto produce.

Concludo quindi con l'esortazione ai presidenti perché siano parte attiva nel contattare i vari officer sul territorio e comunicare quanto portato a termine. Si arricchirebbero i club e ci arricchiremo tutti noi. **L**



**È fondamentale
che ciascun socio
riceva dal Distretto
una comunicazione
precisa e dettagliata**

LA STORIA CI INSEGNA

Impariamo a conoscerla e capirla per crescere e far crescere l'Associazione



La campana è uno dei più significativi simboli della nostra associazione

Questo Distretto, il più grande per estensione geografica, club e soci ha una storia di idee e realizzazioni con le quali ha influenzato positivamente l'intero lionismo italiano. Esso ha dato Lions che hanno determinato il nuovo corso del lionismo negli Anni 60/70. Questo deve essere trasmesso ai soci, ai nuovi soci, perché senza memoria non esiste consapevolezza di cosa sono chiamati a essere oggi i lions.

“Per amare l'Associazione bisogna conoscerla a fondo, cominciando dalla sua storia, dai simboli, dai costumi e dalle sue liturgie. Ricordandoci sempre che prima di innovarle bisogna conoscerle” (Mauro Bianchi, Presidente Consiglio Governatori).

E la storia dell'associazione è fatta, anche, di regole aggiornate e modificate nel tempo dai vari congressi ad ogni livello, con il voto dei delegati dei club. Eppure non mancano inosservanze che si susseguono, a volte frequentemente, da parte

di soci semplici o investiti di responsabilità. Chi non segue le regole, inevitabilmente, si pone fuori dall'associazione. L'applicazione delle regole garantisce un viaggio sicuro; un percorso trasparente attraverso il quale realizzare i nostri Scopi. La società, le associazioni, le aziende, ogni aggregazione di persone vive sulla base di regole condivise, comuni.

Immaginate cosa sarebbe stato della nostra Associazione se fin dall'inizio non si fosse data delle regole entro cui agire! Siamo presenti in 210 paesi del mondo, ognuno diverso dall'altro. Statuti, Regolamenti, Scopi, Missione ed Etica sono il denominatore comune che caratterizza e indirizza ogni nostra azione.

La correttezza nell'agire, il rispetto per l'altro, l'osservanza delle regole e la realizzazione della nostra Missione sono e saranno sempre il migliore biglietto da visita per aumentare in qualità e quantità i nostri club. Ma tutto ciò non basta. A compimento dei 100 anni, l'associazione lancia ai suoi soci, i club, nuove sfide: servire 200 milioni di persone entro i prossimi tre anni! E non solo. Nuove esigenze amministrative, fiscali e comunicative chiedono altri sforzi. Le competenze personali non bastano. È necessaria una *Formazione* che ci permetta di acquisire capacità specifiche ai nostri ruoli, ad ogni livello: quella che amo chiamare la *Professionalità Lionistica*.

La nostra storia ci insegna che in 100 anni abbiamo dato molto a chi ha avuto bisogno di noi. Abbiamo dovuto, nel tempo, modificare il nostro modo di fare servizio; abbiamo varcato i confini di paesi dove non sembrava possibile essere presenti; abbiamo cambiato il modo di co-



di
**LEDA
PUPPA RETTIGHIERI**

**Primo
Vice Governatore**

municare per adeguarci al tempo che velocemente e inesorabilmente ci imponeva sempre più nuova tecnologia. Guardare indietro per andare avanti; orgogliosi del passato e consapevoli che una cosa non è cambiata, altrimenti non saremmo qui.

Non è mai cambiato il nostro sogno. Non abbiamo mai smesso di credere in Melvin Jones, in Helen Keller e nella missione che ci hanno lasciato in eredità. E su questo sogno è tempo di coinvolgere i giovani lions nell'attività di distretto; è necessario trascinare nei service i Leo con i quali, abbandonate le parole, occorre inaugurare un rapporto concreto di collaborazione.

I giovani portano entusiasmo, coraggio d'impresa con proposte innovative, hanno il senso del futuro. Non saranno i Lions a trovare le soluzioni ai problemi giovanili, ma con il dialogo continuo, rispettoso con essi, potrà scaturire qualche soluzione concreta. Una cosa possono fare i Lions: offrire ai giovani opportunità che non risultino solo speranze, ma indicazioni pratiche. E allora, coscienti di questa grande responsabilità, non dimentichiamo il nostro passato e prepariamoci

al meglio alle nuove sfide. Camminiamo insieme nel rispetto gli uni degli altri e, soprattutto, delle nostre regole. Non *servirà* solo a chi ha bisogno di Noi. Gioverà a chi saprà leggere fra le righe, a chi saprà *ascoltare* e non sentire.

A chi crede nella Missione e si *forma* al solo scopo di poter servire con professionalità lionistica.

Per chi, come me, sarà Governatore e *servirà* con onestà intellettuale, senza velleità personali, coinvolgendo i club, motivando i soci, portando l'Associazione Internazionale e il Distretto nei club, fra i soci, per un dialogo continuo e costruttivo. Per un futuro che ci vedrà impegnati a servire sempre più persone nel bisogno.

Ecco perché dobbiamo agire entro i confini delineati dagli Statuti, dagli Scopi e dalla nostra Etica: perché il futuro come il passato è nostro. Continuità di intenti, condivisione di obiettivi, lavoro di squadra. Queste sono le uniche ricette per affrontare la sfida del secondo secolo di vita e raggiungere mete che, altrimenti, sembrano impossibili da conquistare.

Non agiamo per noi, ma per chi ha bisogno di NOI. **L**

Dobbiamo continuare a credere in Melvin Jones, in Helen Keller e nella missione che ci hanno lasciato in eredità



QUANDO LA FORMA È SOSTANZA

Si dice che l'abito non fa il monaco Ma a volte lo fa, eccome se lo fa



**Pantaloni
il più stracciati
possibile sono
il simbolo
di una
conquistata
"libertà"?**



di
**MASSIMO
PAGGI**
Secondo
Vice Governatore

Essere convocato in Presidenza perché il proprio abbigliamento non risultava consono al prestigio della scuola che stavo frequentando, forse era un po' eccessivo.

I miei primi jeans (erano gli Anni Cinquanta) erano stati bollati dal mio Preside come un indumento non confacente a un giovane studente di un Liceo Classico. Giacca e cravatta era allora l'odiata divisa; ma così stavano le cose e così bisognava fare.

Le serate lions durante la visita del Governatore, nei rampanti Anni Ottanta,

erano un tripudio di perbenismo assoluto con uomini rigorosamente in abito nero, se non in smoking, e belle signore in gran spolvero. Un rigido cerimoniale orchestra ogni momento della serata e il tocco della campana presidenziale era qualcosa di similsacro.

Nessuno osava alzarsi prima del tocco conclusivo e non esisteva la confusione attuale di chi si aggira da un tavolo all'altro, in un assoluto non rispetto degli avvenimenti in corso.

Scuola e lions, lions e scuola: due casi di eccessivo formalismo... forse.

Ma quello che accade oggi, nel terzo millennio, è il trionfo di una sciattezza di usi e costumi, specchio della crisi profonda di valori che ci sta attanagliando e drammaticamente travolgendo.

Pance all'aria, mutande al vento, pantaloni il più stracciati possibile, sono il simbolo di una conquistata "libertà" da parte dei nostri giovani, ragazzi e ragazze, che ostentano troppo spesso una sfronta-

tezza non solo nell'abbigliamento ma anche nei comportamenti.

La stessa pesante evoluzione si è avuta nel mondo lions.

A parte il variopinto abbigliamento: dallo smoking, allo spezzato, al jeans e maglietta. Ma l'abito non fa il monaco, si dice, anche se in certi casi non si può non eccepire che, al contrario, lo fa. Eccome se lo fa.

Anche da noi, purtroppo, c'è stata una drammatica mutazione nei comportamenti educacional-sociali. Il relatore relaziona, e i soci parlano e spesso ridono tra loro. Il Governatore in visita parla, e metà sala segue i propri casi sul telefonino o guarda la partita in streaming.

Un via vai di commensali si aggira indifferente tra un tavolo e l'altro con la totale disinvoltura di chi non ha alcun interesse all'avvenimento, senza nascondere o edulcorare noia profonda e comportamenti al limite della maleducazione.

All'eccessivo formalismo di ieri si è reagito con un eccesso di atteggiamenti che rasentano la trasandatezza.

Se è vero che il formalismo è mera apparenza, la Forma è sostanza. Sostanza che è *Rispetto* per l'individuo e ancor più per l'*Istituzione* che in quel momento rappresenta.

Sostanza è sapersi adeguare alle leggi e regolamenti la cui declinazione salvaguarda tutti dal qualunque esagerato e dal protagonismo eccessivo.

L'osservanza delle regole fa evitare errori e permette di ridurre il numero di situazioni imbarazzanti che spesso vengono a presentarsi.

Attenersi, con intelligenza, alle regole garantisce a ogni Associazione un corretto percorso di vita, nella consapevolezza poi che ciascuno di noi, nel ruolo che accidentalmente ricopre, lo è pro-tempore.

Memento homo. **L**

QUELLO CHE L'ISTRUZIONE PUBBLICA NON FA PER INSERIRE I GIOVANI NELLA SOCIETÀ



La recente legge di riforma intende porre rimedio alle pecche più evidenti della Scuola. Ci riuscirà?

Un'affermazione un po' trita sostiene che i giovani rappresentano il futuro della società, così com'è piuttosto banale desiderare che i giovani possano ricevere dalla scuola l'istruzione necessaria per un adeguato inserimento nella società. Purtroppo, però, non sempre la scuola appare essere in grado di garantire una preparazione all'altezza delle richieste del mondo del lavoro. Ciò molto spesso è conseguenza della mancanza di una seria preparazione di base, ma anche dell'incapacità dell'istituzione scolastica stessa di far fronte alle esigenze di una società in rapida evoluzione.

La legge di riforma della scuola n. 13/07/2015, comunemente nota come la legge della "Buona Scuola", è intervenuta a porre riparo ad alcune delle pecche più evidenti dell'istruzione pubblica. Il primo intervento è consistito nell'immissione in ruolo di migliaia di insegnanti: opera meritoria che ha posto fine a decenni di precariato e di ingiusto svilimento della docenza. Il caos è stato creato dalla mancanza cronica di concorsi a cattedra, alla quale nel corso di troppi anni si è posto un rimedio con supplenze varie e incarichi di insegnamento temporanei. Dopo decenni i nodi sono giunti al pettine e si è fatto ricorso a un'immissione in ruolo di personale

che non ha avuto modo di sostenere una selezione o di essere scelto tramite regolari concorsi. Tant'è vero che la stessa legge prevede valutazioni e corsi di aggiornamento periodici per dirigenti e docenti, in attesa forse degli esiti dei futuri concorsi da effettuarsi a livello regionale.

L'altro importante intervento concerne la formazione degli studenti. Di notevole

LA POSSIBILITÀ DI SPERIMENTARE UN'ATTIVITÀ LAVORATIVA DURANTE IL PERCORSO DI STUDI È UN'OCCASIONE DI CRESCITA E FORMAZIONE

portata è senz'altro l'alternanza scuola/lavoro. Ammettiamolo con franchezza: troppe volte la scuola si è rivelata un parcheggio per giovani demotivati e appiattiti da un insegnamento purtroppo livellato verso il basso. Lo studente procede stancamente fin quando s'imbatte con l'esame di Stato, superato il quale o si iscrive ad una facoltà universitaria (dove se vorrà avere successo dovrà necessariamente darsi una regola di studio) oppure cercherà di entrare nel difficile mondo del lavoro, privo com'è di preparazione specialistica. La possibilità di sperimentare un'attività di lavoro durante il percorso degli studi è senz'altro un'op-



di
**NORBERTO
CACCIAGLIA**

L.C. Perugia Concordia

portunità di crescita e di formazione; resta tuttavia l'interrogativo su come si possa conciliare un serio *stage* presso un'azienda o uno studio professionale con il normale orario di scuola. Molto opportuno, inoltre, è l'accento che viene posto sull'insegnamento dell'italiano (era ora!), dell'inglese o delle altre lingue dell'Unione Europea, così come è apprezzabile lo studio di materie giuridiche ed economiche. Un po' fumoso appare il richiamo all'educazione degli studenti all'autoimprenditorialità.

Per quanto concerne i contenuti culturali, però, la riforma della cosiddetta "Buona Scuola" appare un'occasione sprecata. L'ultima riforma organica della scuola superiore risale a Giovanni Gentile, allora

ministro dell'Educazione Nazionale: un'operazione culturale i cui effetti si sono apprezzati fin negli anni del dopoguerra con la formazione di tecnici, quadri, dirigenti, figure professionali, protagonisti dello sviluppo economico degli Anni '60. Poi, gli istituti d'istruzione sono andati avanti nel

tempo, spinti da una forza d'inerzia che si è affievolita anche e soprattutto sotto i colpi della contestazione, dagli Anni '70 a seguire. In risposta, abbiamo assistito all'assenza di una politica culturale concreta: la scuola è stata considerata per lo più come una palestra di socializzazione, caratterizzata da una visione critica della società priva, però, di un'educazione all'impegno personale. La sociologia del tempo incolpava la scuola di perpetuare le divisioni e

È NELL'AMBITO LIONS CHE SI ACQUISISCONO "LIFE SKILLS" VALORIALI E SOCIALI NECESSARI PER FORMARE UN BUON CITTADINO

I giovani dovrebbero ricevere dalla scuola l'istruzione e le conoscenze necessarie per un adeguato inserimento nella società

le sudditanze presenti nella società; quasi come conseguenza della crisi, i licei e gli istituti tecnici sono scaduti verso una generalizzata dequalificazione nei contenuti. L'attuale scuola purtroppo non forma cittadini responsabili, non offre traguardi da raggiungere, non indica sbocchi pro-



fessionali definiti. Non credo che la “Buona Scuola” sia in grado di rispondere a tali esigenze solo con la prospettiva dell’educazione all’autoimprenditorialità (nasce il sospetto che tale terminologia voglia forse celare un’allusione all’inveterata arte italiana del sapersi arrangiare).

La carenza di formazione specifica prosegue purtroppo anche nell’istruzione universitaria. L’ampia autonomia concessa agli Atenei ha dato luogo alla costituzione di corsi di studi più disparati: tanto per esemplificare, dalle “scienze della comunicazione internazionale”, alle “scienze della pace”, alla “ingegneria del pensiero”. Lauree necessarie, forse, solo alla collocazione di docenze avventurose, mentre non è noto quali possano essere gli sbocchi professionali per i malaccorti studenti. Anche i corsi di laurea più tradizionali e ben strutturati non rilasciano una formazione specialistica; infatti, spesse volte, dopo il diploma si rende necessaria la frequenza a un *master* universitario specifico, senza il quale è più difficile trovare un impiego congruente con gli studi intrapresi.

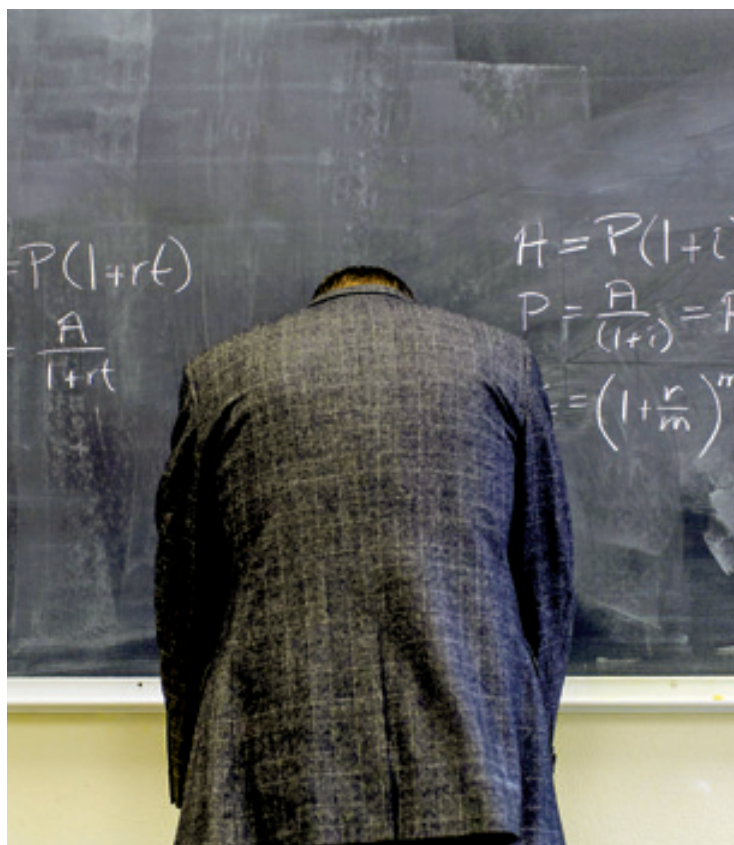
Il fulcro della nuova scuola è senz’altro il dirigente scolastico (ora il vecchio preside si chiama così); spetta a lui il compito di tessere le relazioni con le aziende, con le attività terziarie o con le istituzioni culturali presenti nel territorio. Un dirigente capace di essere un animatore culturale sarà veramente in grado di fare raggiungere al suo istituto un alto livello di formazione. Con l’autonomia prevista dalla legge, la figura del dirigente scolastico si avvicina molto a quella del rettore di una piccola università. Suo compito, tra i tanti, è quello di definire l’offerta formativa, anche in base ai rapporti con il territorio; suo compito sembrerebbe essere anche quello di collocare i docenti negli insegnamenti stabiliti dal curriculum d’istituto.

L’impegno della dirigenza presume un forte senso di responsabilità e una chiara visione del valore formativo delle discipline impartite. L’art. 6 della legge 13/07/2015 afferma che “le istituzioni scolastiche effettuano le proprie scelte in merito agli insegnamenti e alle attività curricolari, extracurricolari, educative e organizzative”.

Ciò lascia presupporre che l’autonomia sia tale da consentire l’intervento nel merito degli insegnamenti e delle attività curricolari. Non è chiaro, però, se gli eventuali nuovi insegnamenti si aggiungano agli insegnamenti canonici o li sostituiscano. Tanto per esemplificare, si potrebbe verificare che, alla ricerca di un’immagine più attuale della scuola, il dirigente scolastico decida di sostituire l’insegnamento della filosofia con quello della psicologia. Il che certamente, tanto per citare un testo autentico del burocrate di cui è intrisa la legge, potrebbe in apparenza contribuire all’acquisizione di “*life skills* di tipo cognitivo, valoriale e sociale, formando così il buon cittadino” (*sic*).

Luci e ombre, dunque. A proposito della formazione del buon cittadino, sarà opportuno ipotizzare una significativa presenza lionistica proprio nell’ambito di quella rete di relazioni che le istituzioni scolastiche dovranno tessere nel territorio. In fondo – e soprattutto – è proprio nell’ambito Lions che si coltivano “*life skills* valoriali e sociali”, fondamentali proprio per la formazione del cittadino esemplare. **L**

Tra i nuovi compiti del dirigente scolastico c’è quello di collocare i docenti negli insegnamenti più idonei all’Istituto



ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: PROGETTI “FAI DA TE” E POCHE SPERANZE DI TROVARE UN'OCCUPAZIONE

Le competenze dei Lions potrebbero fornire a docenti e imprese un orientamento in grado di trasformare la cultura del lavoro

Il *fil rouge* che lega i (più o meno) recenti interventi tendenti a proiettare la formazione scolastica italiana nel futuro, o meglio a farla diventare finalmente il *trait d'union* con il mondo lavorativo, si sostanzia anche nell'apprezzabile tentativo di anticipazione dell'ingresso in quel mondo.

Il proposito è certamente meritevole di considerazione, se non altro per l'ambizioso obiettivo che si prefigge.

Non è infatti un luogo comune affermare come la nostra scuola di ogni ordine e grado, quand'anche abbia il merito di trasmettere solide conoscenze, troppo spesso rappresenti un modello teorico, se non teoretico. E per certi versi l'ampliamento dell'offerta formativa registratosi negli ultimi decenni anche in chiave specialistica, non ha fatto altro che amplificare il dato, poiché i pur validi modelli teorici proposti da altrettanto validi docenti, non sono preceduti da interazioni e osmosi di conoscenze/competenze con i fornitori di beni e servizi, privati o pubblici che siano.

A questa considerazione, che a mio modo di vedere rappresenta solo la fotografia di una realtà più o meno variegata, non è mia intenzione associare responsabilità. Ma il dato rimane; e con quello, senza necessità di scomodare numeri e statistiche, sarà necessario confrontarsi per cercare non tanto il bandolo della matassa, ma quanto meno una chiave di lettura.

Tornando alle politiche messe in campo, molti hanno salutato con entusiasmo (forse eccessivo) una misura che guarda

caso è stata preceduta da un ampio *battage* pubblicitario. Si tratta dell'“alternanza scuola/lavoro”, che ha consentito a molti studenti della scuola media superiore di frequentare aziende, studi professionali ed enti in genere.

Senonché numerosi commentatori della prima ora, genitori compresi, non senza la complicità di parte di quei roboanti annunci, hanno ravvisato in questa forma di “collaborazione” tra scuola e mondo del lavoro, il realizzarsi di uno stabile collegamento tra le due realtà, o addirittura una corsia preferenziale per l'accesso all'occupazione post formazione scolastica.

Tuttavia, anche senza necessità di approfondite analisi in merito agli aspetti operativi dei vari percorsi, non solo non si

LA RIFORMA APPARE GIUSTA NEGLI INTENTI MA INIDONEA NEGLI STRUMENTI

trattava di una libera scelta dei nuovi dirigenti scolastici/manager, ma di un vero e proprio obbligo di legge: nel corso dell'ultimo triennio 200 ore di attività aggiuntiva per gli studenti dei licei e ben 400 per quelli degli istituti tecnici e professionali.

Cosicché, sotto la comminatoria del mancato rispetto dell'obbligo, gli istituti scolastici si sono affacciati alla ricerca



di
**RAFFAELLO
AGEA**

Redattore di *Lionismo*



Dobbiamo investire tempo e risorse nella formazione dei docenti

di compagini aziendali, professionisti ed enti che fossero disponibili ad accogliere i loro studenti. La risposta di questi ultimi, per lo meno in termini numerici, è stata apprezzabile. Ma è proprio a questo punto che sono sorti i problemi maggiori; per la soluzione dei quali non è stato certo di aiuto il testo di legge, a mio giudizio partorito da un legislatore preoccupato più delle etichette che della sostanza. Già, perché in un paese nel quale la vera collaborazione tra mondo produttivo e dei servizi da una parte e scuola dall'altra ha sempre stentato a decollare, sarebbero stati necessari ambiti definitivi più specifici.

L'intento, come peraltro esibito con enfasi dall'allora ministra Giannini, era e rimane quello non meno imponente di porre un argine alla disoccupazione giovanile; come detto dalla stessa Giannini "si tratta[va] di superare il Novecento, senza perderne la forza, ritornare a una tradizione tutta italiana, tutta europea, che significa collegamento – a partire dalle botteghe rinascimentali – tra la parte teorica, il pensiero critico e la sua possibile applicazione. Quello che i greci chiamavano *techne* e i latini chiamavano *ars*, che è diventato un po' il punto qualificante del prodotto italiano, quando si parla soprattutto di manifattura".

Certo, erano le parole di un ministro, che prima di tutto aveva a cuore la necessità di rivendicare la bontà del progetto in quanto scelta politica. Ma, ribadisco, in assenza dei ricordati ambiti definitivi, segnatamente in relazione ai percorsi pedagogici, è sembrato più un mix tra una stanca retorica del *made in Italy* e un'innovazione didattica del tipo cambiale in bianco.

Venendo al concreto e a prescindere dalle convenzioni stipulate con le grandi aziende all'indomani dell'entrata in vigore della normativa (cioè nell'anno scolastico 2015/2016), quell'assenza di ambiti definitivi ha consentito grande libertà, si perdoni la licenza, ai fruitori delle prestazioni.

È NECESSARIO STANZIARE PIÙ RISORSE PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI

Essendo necessario raggiungere il monte ore previsto, i docenti si sono trovati a dover impostare progetti "self made", limitandosi in molti casi a chiedere la disponibilità all'accoglienza. D'altro canto coloro

che hanno accolto gli studenti, se nelle migliori ipotesi hanno elaborato un loro percorso (tuttavia privo di collegamento con l'apprendimento scolastico), in altri casi, certamente a causa della denunciata carenza, sono stati costretti a un utilizzo improprio dei ragazzi stessi.

Forse sarebbe stato necessario che, ancor prima di mandare gli studenti presso aziende e professionisti, si fosse provveduto a elaborare i percorsi, ovviamente in sinergia. Banalizzando: io scuola vorrei che i miei studenti acquisissero queste conoscenze/competenze; tu azienda/ente/professionista sei in grado di fornire ciò che chiedo?

Id est: il superamento di una concezione “fordista” della scuola come luogo di apprendimento e del lavoro come luogo di applicazione.

Senza necessità di allontanarci molto, in numerosi Stati dell'Unione Europea, ad esempio in Francia, si può raggiungere l'obiettivo di un dottorato di ricerca lavorando proprio all'interno dell'azienda che sviluppa una specializzazione nell'ambito del suo processo produttivo.

La realtà, quindi, è ben diversa rispetto alle magniloquenti parole di coloro che hanno voluto una riforma giusta negli intenti, ma sostanzialmente inidonea quanto agli strumenti.

E i malumori non sono tardati a venire, anche con manifestazioni studentesche organizzate proprio in occasione dell'inizio dell'anno scolastico 2016/2017. Né la situazione è migliorata di molto a seguito della recentissima pubblicazione della Car-

ta dei Diritti e dei Doveri degli studenti in alternanza scuola/lavoro, che da potenziale strumento di orientamento nell'attuazione dei percorsi, è degradata a quello di soluzione delle problematiche quotidiane.

A fronte di uno strumento un po' zoppo, però, molti istituti scolastici hanno ritenuto di poter sfruttare la loro autonomia e hanno stipulato convenzioni sia con aziende, sia con enti che con ordini professionali, cercando di definire gli obiettivi ben prima dell'inizio del percorso.

A questo proposito, quindi, non sarebbe certo fuori luogo che qualcosa si spenda a livello di formazione dei docenti. Mi spiego: se la scuola soffre lo scollamento con il mondo imprenditoriale, professionale e istituzionale, la distanza coinvolge anche i docenti.

Dunque sarebbe opportuno che prima ancora degli studenti, siano i docenti a poter “frequentare” i luoghi di destinazione dei primi: ciò proprio per rendersi conto delle potenzialità e delle capacità di trasmissione di contenuti fruibili e in linea con gli obiettivi già definiti.

La premessa, che poi è anche la conclusione del discorso, potrà apparire assai ampia.

Ma non lo è certo considerando le potenzialità dei Lions, che tanto potrebbero contribuire su questo versante.

Penso alla fortunatissima esperienza del Lions Quest e alla possibilità che venga replicata in ambiti diversi da quelli nei quali è nata. Perché non pensare alla creazione di una struttura che, valendosi delle diverse

professionalità e competenze dei soci e dei club in genere, fornisca ai docenti e alle imprese un orientamento in grado di trasformare veramente questa cultura del lavoro, ma soprattutto quella della formazione nel lavoro?

Non si tratta di una sfida, né tanto meno di una provocazione, ma di un accurato invito a tutti noi e a tutti i livelli a valutare una possibilità che darebbe ancor più senso alla nostra trasversalità e alla sussidiarietà del nostro nobilissimo sodalizio. **L**



Non sono mancate le manifestazioni studentesche organizzate in occasione dell'inizio dell'anno scolastico

PROF E MAESTRI SOTTOPAGATI: STIPENDIAMOLI COME I MINISTRI

La Scuola italiana non è in buona salute ed è destinataria di sguardi distratti da parte della comunità. Che mostra di non apprezzare pienamente l'essenzialità del suo ruolo

“**P**agate i Maestri come i Ministri!”. È l'invito che Natalia Ginzburg rivolse a chi di dovere in un editoriale apparso sul Corriere della Sera il 1 Ottobre 1976. “Ma – proseguiva – a condizione che non insegnino imbecillità”. Dopo 41 anni, il monito resta attuale.

Sappiamo che la Scuola non gode di buona salute. E che per guarirla non basta riconoscere ai docenti un trattamento più dignitoso. Ma la provocazione della Ginzburg la dice lunga sulla considerazione che la società riserva agli insegnanti. Che, invece, andrebbero collocati sui gradini più alti della scala sociale. Per esprimergli non solo gratitudine, ma anche una rilevanza solenne, oserei dire severa, di ciò che da loro ci si attende.

Invece la comunità li guarda con distrazione e disistima, se non con malcelato disprezzo. Leggo su un quotidiano (*la Repubblica*, 1 dicembre 2017, pag. 24) che a Mantova non si affittano case a meridionali, extracomunitari e insegnanti. Che scendono di un ulteriore scalino nel declassamento sociale.

LA PROVOCAZIONE DI NATALIA GINZBURG A 41 ANNI DI DISTANZA RESTA TUTTORA VALIDA

La società, e per essa chi la rappresenta in Parlamento, rivolge alla Scuola richieste sovente ambigue e incoerenti. Non tenendo conto che alunni e docenti operano nel garbuglio di disposizioni cervelotiche e in edifici anche vetusti, per lo più privi dei requisiti essenziali di sicurezza. Strutture che

soltanto la dedizione di chi ci lavora contribuisce a rendere meno tristi. Pochi sanno che spendiamo una miseria per attuare, a favore del personale scolastico, aggiornamenti al passo coi tempi e degni del nome.

Chi a Scuola lavora con amore provvede in proprio ad aggiornarsi, colmando da sé le lacune dell'amministrazione. Sono tanti i docenti che, stimolati dagli impetuosi mutamenti sociali, si avviano in solitudine a battere sentieri inesplorati sul terreno della didattica e dei contenuti. Facendosi luce con la fiaccola dell'esperienza, consapevoli che la Scuola è luogo ideale per l'apprendimento. Perché non vi si pratica il solo nozionismo, ma pure la convivenza democratica, imparando a stare insieme nel rispetto reciproco e in assenza di qualsivoglia discriminazione, se non quella teorizzata da don Lorenzo Milani (*Don Milani, 1923-1967, priore di Barbiana e fondatore della medesima scuola*). Il quale affermava che, non potendosi fare le parti uguali fra disuguali, tocca agli insegnanti dare di più a chi ha di meno.

Ai docenti, pertanto, è richiesto un impegno considerevole, dinamico, immenso. Alle loro cure affidiamo il bene più prezioso: i bambini e i giovani, il futuro dell'umanità. Soggetti fragili, facili da corrompere e rovinare irreparabilmente. Ma sono i ragazzi, e non altri, a tenere in mano le chiavi del domani. È perciò doveroso guardare con avvedutezza a chi è chiamato a educarli, a seguirne il processo formativo.

Ecco perché abbiamo l'obbligo di essere ancor più severi ed esigenti, ma parimenti grati, verso l'istituzione che ha un ruolo primario nella formazione dei nostri figli. **L**



di
CARLO PATATU

Caporedattore
di **Lionismo**

LE REGOLE PER ESSERE COMPETITIVI NELL'IRREFRENABILE PANORAMA 2.0

Più padronanza dell'inglese, maggiore attitudine al team working, minore rigidità nell'assetto nozionistico dell'istruzione renderebbero più disinvolti i giovani che muovono i primi passi nel mondo dell'occupazione. E i Leo esortano: "Colmiamo queste lacune"

Siamo nell'era dei Millenials, della cosiddetta "net generation": l'era di Facebook, Instagram, Twitter, della competitività e dell'ambizione. Siamo nell'epoca degli smartphone e delle case controllate da remoto. Uno sfondo perfetto per una distopia orwelliana, ma incredibilmente reale. C'è da chiedersi: le scuole e gli atenei di tutta Italia sono pronti a sveltare in questo panorama 2.0, affamato e irrefrenabile, o rimarremo sempre il paese del pedante maestro bacchettone?

Siamo proprio sicuri che il modo migliore per preparare la nostra generazione sia concentrarsi esclusivamente sul nozionismo da biblioteca?

Se lo chiede una studentessa di culture antiche che preferirebbe avere molte più offerte di laboratori, invece di lezioni tenute da un professore arroccato sul suo scranno: la sua sapienza non dovrebbe essere dettata, quasi meccanicamente, ma fissata toccando con mano gli emblemi di quella civiltà romana visibili semplicemente uscendo dall'ateneo.

Nel verde vivaio del nostro Distretto Leo si è aperto un piccolo dibattito che ha visto coinvolti numerosi soci i quali, per questo articolo, fungeranno da "campione" per delle riflessioni: dai più giovani liceali, a coloro che si trovano ingarbugliati nei meandri universitari, a coloro che in-



di
**ARIANNA
PERNA**

Ufficio Stampa
Distretto Leo 108L

vece hanno già messo piede nel mondo del lavoro. Quanto poco la scuola italiana prepara noi giovani al mondo del lavoro?

L'alternanza scuola-lavoro è una delle grandi new entry in tutti i licei italiani a partire dalla riforma sulla "Buona Scuola". Come riconoscono molti giovani soci Leo, l'innovazione ha del buono in sé, soprattutto se le prime esperienze lavorative sono intraprese in quei settori legati al ramo scolastico che si è scelto (si vedano per esempio i tirocini in studi di commercialisti adottati da quelle scuole superiori a indirizzo amministrativo-commerciale); altrettanto proficue le esperienze scuola-lavoro che coinvolgono i giovani nel setto-

re del volontariato: sono queste occasioni che iniziano al team working, competenza che consiste nel saper collaborare e nell'attitudine a coordinare una squadra. Il gap in tale sistema è che molte scuole superiori non attuano in modo proficuo il piano che tale programma si prefigge, anzi in alcuni casi le ore destinate al tirocinio lavorativo

ta Dante), ma di riuscire ad adeguarsi alle nuove esigenze di questo mondo, consci però delle nostre radici e della nostra storia. Ci sarà un motivo se, nella classifica europea, l'Italia si trova al 21esimo posto su una graduatoria che vede coinvolti 26 paesi (fonte: *British Institute*).

Tutto ciò si ripercuote sul fronte occupazionale: poca padronanza con una lingua praticata in tutto il pianeta, poca attitudine al team working, rigido assetto nozionistico dell'istruzione, rendono poco disinvolti tutti quei ragazzi che muovono i primi passi nel mondo del lavoro.

Colmate queste lacune, il nostro sistema di istruzione sarebbe davvero uno dei più efficaci al

CON LE OPPORTUNE CORREZIONI IL NOSTRO SISTEMA D'INSEGNAMENTO POTREBBE DIVENTARE UNO DEI PIÙ EFFICACI AL MONDO

sono impiegate in corsi tenuti in aula e soprattutto su argomenti fuori tema.

Altro tema caldo in ambito di istruzione è l'insegnamento della lingua inglese, lingua ormai diventata universale e quindi indispensabile nel mondo del lavoro. Non si tratta di voler rigettare la lingua "... del Bel Paese là dove il sì suona" (come reci-

mondo: nonostante tutto, la nostra formazione poggia su un ricco bagaglio culturale e quel nozionismo, che da solo si rivela poco produttivo, risulterebbe un valore aggiunto capace di farci distinguere.

Per usare le parole di Steve Jobs, un invito ai nostri ragazzi: "Stay hungry, stay foolish" ("Siate affamati, siate folli"). **L**

La conoscenza di lingue straniere è ormai diventata indispensabile nel mondo del lavoro





CORRETTO STILE DI VITA E SCREENING PER FRENARE L'EPIDEMIA DEL DIABETE

L'Aild promuove un progetto nazionale di prevenzione teso a fronteggiare una delle maggiori emergenze sanitarie della nostra epoca

È opinione concorde che il diabete rappresenti una delle maggiori emergenze sanitarie del nostro tempo a livello planetario. L'impatto del diabete e delle sue complicanze sulla salute pubblica, sulla qualità di vita individuale e sui costi sanitari è enorme. Il diabete riduce ancora oggi la vita di 5-10 anni ed è una delle cause principali di malattie cardiovascolari, di cecità, di insufficienza renale di amputazione degli arti e di morte.

Circa 5 milioni di morti sono state attribuite al diabete nel 2015, più di quelle dovute all'HIV/AIDS, alla tubercolosi e alla malaria messe insieme.

L'International Diabetes Federation (IDF) ha stimato che, nel 2015, la spesa sanitaria globale annuale dovuta al diabete era compresa fra 673 bilioni e 1,2 trilioni di dollari.

Ancora secondo l'ultimo rapporto dell'IDF, le persone affette da diabete sono oltre 400 milioni (circa il 9% della popolazione mondiale adulta), per la quasi totalità di tipo 2, mentre erano circa 100 milioni nel 1980. Con questo ritmo di incremento si prevede che nel 2040 avremo oltre 600 milioni di diabetici. A questi si devono aggiungere circa 350 milioni di soggetti di età compresa fra 20 e 79 anni (una persona su 14) portatori di intolleranza al glucosio (IGT), una forma di prediabete con un'alta probabilità di evoluzione verso un diabete conclamato.

In Italia è affetto da diabete l'8.5% della popolazione adulta – con punte fino al 20% sopra i 70 anni – pari a circa 5 milioni di soggetti di cui almeno 1 milione non sanno di esserlo.

L'elevata incidenza di diabete e predia-



di
**PAOLO
BRUNETTI**
Presidente Aild

bete non può non incidere pesantemente sui costi sanitari. L'IDF ha stimato, per il 2015, una spesa sanitaria globale annuale dovuta al diabete compresa fra 673 bilioni e 1,2 trilioni di dollari. In Italia, i costi diretti sono stati calcolati in 15 miliardi di euro per anno, pari al 13% del Fondo Sanitario Nazionale. Tutto ciò a prescindere dai costi morali in termini di ridotta qualità della vita, di invalidità, di inabilità lavorativa e di eccesso di mortalità. Si configura quindi una vera e propria epidemia a livello globale con costi altissimi per i singoli individui come per lo Stato e quindi con la necessità urgente di mettere in campo un'efficace politica di prevenzione.

L'Associazione Italiana Lions per il Diabete (AILD ONLUS), tenendo fede ai suoi impegni statutari, ha considerato la prevenzione del diabete e delle sue complicanze uno dei suoi obiettivi prioritari. Una politica di prevenzione passa inevitabilmente attraverso l'individuazione dei soggetti a maggior rischio di sviluppare il diabete e di quelli affetti da prediabete ai quali rivolgere un programma educativo volto a modificare uno stile di vita non corretto sotto il profilo alimentare e motorio.

Numerosi studi hanno dimostrato che è possibile prevenire o ritardare la comparsa del diabete in soggetti affetti da IGT con l'introduzione di alcune sostanziali modifiche allo stile di vita. Lo studio fin-

IN ITALIA 5 MILIONI DI PERSONE SONO AFFETTE DA QUESTA PATOLOGIA E ALMENO 1 MILIONE NON SA DI ESSERE MALATO

landese, *Diabetes Prevention Study* (DPS), e lo studio americano, *Diabetes Prevention Program* (DPP), seguendo una metodologia pressoché identica, hanno ottenuto, in popolazioni di soggetti con IGT, una riduzione del 58% della incidenza di diabete dopo circa un periodo medio di 3 anni di interventi strutturati individuali di natura

nutrizionale e motoria. Inoltre il vantaggio osservato nei gruppi di intervento rispetto ai controlli si è mantenuto per molti anni dopo il termine del trattamento attivo.

La modifica dello stile di vita è in effetti lo strumento più valido di cui oggi disponiamo per contenere l'attuale diffusione epidemica di diabete. La complessità del progetto educativo è tuttavia tale da non poter essere rivolto alla popolazione in generale per l'impegno che esso comporta (numerose sessioni di gruppo ed individuali per un tempo minimo di un anno con successivi richiami), bensì opportunamente circoscritto alla popolazione a maggior rischio preliminarmente identificata.

In questo compito l'AILD ha trovato un partner formidabile in Federfarma che ha reso possibile il coinvolgimento di ben 5.672 farmacie distribuite su tutto il territorio nazionale (2.822 al nord, 870 al centro e 1.979 al sud e nelle isole) e del personale sanitario ad esse afferente per la realizzazione del più ampio programma di screening del diabete che sia stato finora effettuato. Questo prevede: 1) il controllo della glicemia capillare mediante puntura del polpastrello e l'uso di un glucometro per la diagnosi di diabete o di prediabete; 2) la compilazione del modulo finlandese del rischio di diabete (*Finnish Diabetes Risk Score* o *Findrisk*) validato a livello internazionale. I parametri da cui si deduce la previsione dello sviluppo di diabete sono l'età (il rischio di diabete cresce con l'aumentare dell'età), il grado di obesità dato dall'indice di massa corporea (definito dal rapporto fra il peso corporeo in Kg e il quadrato della statura in metri), la misura della circonferenza alla vita (indicativa di obesità addominale), l'attività fisica svolta, il consumo giornaliero di verdura e frutta, l'eventuale presenza di ipertensione arteriosa, la familiarità diabe-



tica e, infine, il rilievo precedente, anche se occasionale, di valori alti di glicemia. Ad ogni risposta corrisponde un punteggio che, sommato, definisce il grado di rischio, da basso a molto elevato, intendendosi per elevato una probabilità su tre di sviluppare il diabete entro 10 anni e per molto elevato una probabilità su due. Per ottimizzare questo progetto, è stato realizzato un sistema gestionale informatico che consente l'esclusione della componente cartacea e l'inserimento diretto, da parte dei singoli operatori, dei dati relativi al rischio di diabete in un database comune dedicato alla loro archiviazione ed elaborazione.

Dopo una prima esperienza eseguita, nei tre anni precedenti, nelle Regioni Umbria e Marche lo screening è stato esteso a livello nazionale con risultati di grande interesse. L'indagine, preceduta e accompagnata da segnalazioni sulla stampa e sulle Tv locali e denominata *DiaDay*, è stata eseguita nell'arco di 10 giorni a cavallo della Giornata Mondiale del diabete, il 14 Novembre 2017. Accanto all'obiettivo primario dello screening, la ricerca ha anche il compito di sensibilizzare la popolazione verso questa malattia la cui gravità è il più delle volte ignorata o sottovalutata.

Le persone che si sono presentate spon-

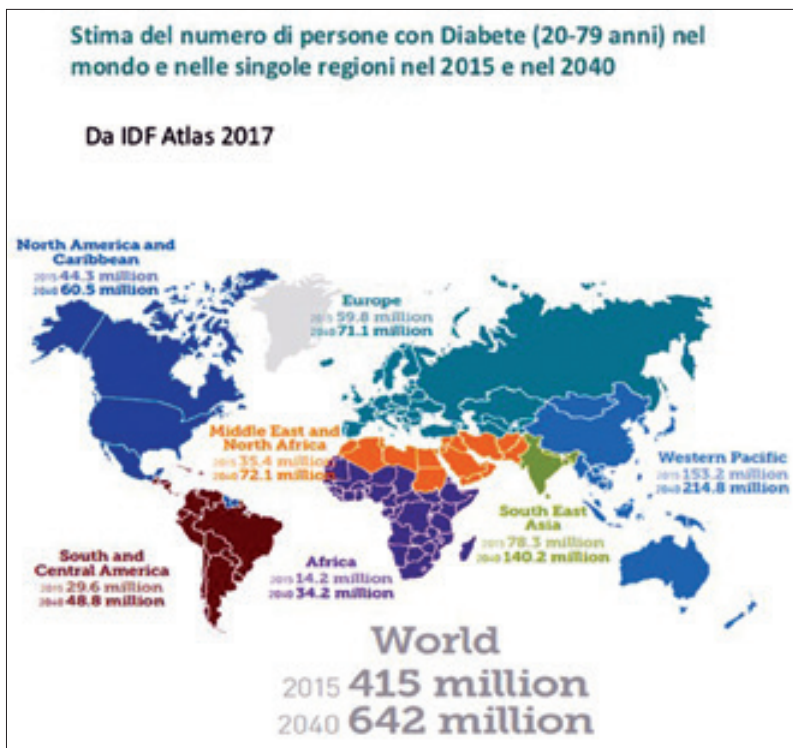
taneamente alle farmacie per sottoporsi allo screening sono state ben 160.313 per la maggior parte al di sopra dei 55 anni e appartenenti in egual misura ai due sessi. Uno degli elementi ottenuti di maggior rilievo è stato l'individuazione di circa 4.500 soggetti, pari al 3% della popolazione esaminata, che non sapevano di essere affetti da diabete (glicemia a digiuno eguale o superiore a 125 mg%) e che, in virtù di questa indagine, sono stati avviati a un programma di terapia con l'obiettivo di prevenire o almeno ritardare la comparsa delle complicanze del diabete.

Con il dosaggio della glicemia a digiuno è stato possibile inoltre individuare quasi 19.000 soggetti prediabetici (con glicemia compresa fra 100 e 124 mg%), pari ad oltre il 13% della popolazione esaminata.

Infine, l'utilizzazione del modulo finlandese del rischio di diabete (Findrisk) ha consentito di individuare, nella popolazione con glicemia normale (inferiore a 100 mg%), 21.000 soggetti pari al 17,46% del totale, con un rischio elevato, il che significa una probabilità su tre di sviluppare il diabete in tempi relativamente brevi, e oltre 2.500 soggetti, pari al 2% del totale, con un rischio molto elevato, cioè una probabilità su due di sviluppare la malattia.

L'individuazione con questa metodologia dei soggetti prediabetici e di quelli ad alto rischio di sviluppare il diabete consente di circoscrivere ad una fascia di popolazione ben definita un modello educativo per la modifica dello stile di vita, in analogia con quanto si va facendo con successo negli USA a cura del *National Diabetes Prevention Program (National DPP)* o in Inghilterra a cura del *National Health Service (NHS)*.

È auspicabile che questa indagine di screening, condotta sinergicamente da AILD e Federfarma, possa innescare un processo virtuoso che, a livello nazionale e/o regionale, porti alla condivisione, da parte delle Autorità sanitarie, di un programma di educazione a un corretto stile di vita atto a frenare la dilagante epidemia di diabete. **L**





OLTRE LA FRONTIERA DELLA GENETICA: L'HABITAT E IL DIABETE DI TIPO 1

Ambiente e alimentazione sani potrebbero evitare l'esposizione a determinati fattori di rischio e essere l'inizio di una possibile azione preventiva

Il diabete di tipo 1 (T1D) è la malattia cronica endocrina più diffusa nell'infanzia e nella giovane età; sarebbe il risultato della distruzione autoimmune delle cellule beta del pancreas produttrici di insulina e richiede un trattamento insulinico sottocutaneo per tutta la vita.

Sono stati ottenuti recentemente ulteriori progressi tecnologici nel trattamento e nella qualità della vita dei diabetici, quali l'utilizzo di microinfusori per insulina e sensori (Holter) per la glicemia, ma ancora non si è trovata nessuna cura e sono incerte le cause iniziali della malattia di natura autoimmune, per cui è ancora lontana la sua possibile prevenzione.

Ad oggi è parzialmente nota la genetica che predisporrebbe alla malattia,

questa da sola non basta però a spiegare l'elevato rischio del diabete aumentato rapidamente in tutto il mondo nelle ultime decadi. Non è ancora noto quindi l'ulteriore motivo per cui alcune persone sviluppano il T1D sebbene sia accertato che fattori ambientali potrebbero contribuire alla sua insorgenza nelle persone geneticamente predisposte, avviando l'autoimmunità e accelerando così la distruzione delle cellule beta fino alla comparsa clinica. L'identifi-

**NOTEVOLI I PROGRESSI
SCIENTIFICI NEL TRATTAMENTO
E NELLA QUALITÀ DELLA VITA
DEI PAZIENTI, MA ANCORA
NON C'È NESSUNA CURA**



di
**MARCO
SONGINI**

*Responsabile
Comitato
Lotta al Diabete*

cazione di tali fattori è ancora molto complessa ma condiziona la possibile prevenzione del T1D.

Di conseguenza negli ultimi anni sono stati condotti numerosi studi volti alla diagnosi precoce e alla conseguente prevenzione del T1D. Il TRIGR (Trial to Reduce IDDM in the Genetically at Risk) è stato il primo studio di prevenzione (nelle persone geneticamente predisposte) del T1D al mondo, iniziato nel 2002. Ipotesi dello studio era che la precoce esposizione al latte vaccino avrebbe potuto accelerare la distruzione delle cellule produttrici di insulina nei soggetti predisposti. Lo studio TRIGR è stato avviato in 77 centri nel mondo, con circa 3000 bambini (ad alto rischio) reclutati. Questi hanno ricevuto il latte vaccino modificato o il latte vaccino classico per i primi 6 – 8 mesi di vita. In seguito, sono stati seguiti annualmente per valutare l'eventuale insorgenza del diabete. I dati finali, pubblicati a gennaio, hanno mostrato che la prematura esposizione al latte vaccino non ha nessuna influenza sul T1D; allo stesso modo anche gli altri studi di prevenzione del T1D non hanno dato risultati.

Perché il rischio di T1D starebbe aumentando? Quali sono i fattori ambientali che favorirebbero questo aumento? Recenti studi hanno collegato la presenza elevata del batterio *Micobacterium Avium Paratuberculosis* (MAP, frequente nel latte vaccino) all'insorgenza del T1D. Altri hanno suggerito un altro fattore scatenante quale l'esposizione a metalli pesanti, già associati

allo sviluppo di altre malattie autoimmuni spesso associate al T1D (Cluster autoimmune: Sclerosi Multipla, Celiachia, Tiroidite di Hashimoto ecc...).

I risultati della nostra ricerca eseguita in collaborazione col gruppo di Geologia dell'Università di Cagliari condotto da Paolo Valera, suggerirebbero un ruolo protettivo dello zinco sullo sviluppo della

I RISULTATI DI UNA RICERCA ESEGUITA IN SARDEGNA SUGGERIREBBERO UN RUOLO PROTETTIVO DELLO ZINCO NELLO SVILUPPO DELLA PATOLOGIA

patologia e la sua carenza potrebbe essere uno dei fattori scatenanti. Altri autori hanno suggerito l'effetto protettivo dell'irradiazione solare e/o un ruolo della carenza di vitamina D sul rischio di T1D. I risultati di un altro nostro studio – condotto sempre con il gruppo di Geologia di Paolo Valera – per valutare la possibile relazione tra i livelli di irradiazione solare e il rischio di T1D in Sardegna, sembrano coerenti con l'ipotesi del ruolo protettivo dell'esposizione al sole sull'insorgenza del diabete.

Tutto ciò ci porta a ipotizzare che il rischio del T1D possa aumentare a causa di molteplici fattori. Il MAP, i virus comuni, i metalli pesanti, la carenza di Zinco e la carente esposizione all'irradiazione solare insieme parteciperebbero a innalzare il rischio di T1D.

Il *puzzle* è ancora da completare: quali i fattori ambientali che in relazione alla genetica, sarebbero realmente coinvolti nella patologia e nella sua prevenzione? Una sana alimentazione e un ambiente sano potrebbero evitare l'esposizione a determinati fattori di rischio e potrebbe quindi essere l'inizio di una possibile prevenzione del diabete. **L**

(Ha collaborato **Carla Mannu**,
Biologa Study Coordinator)

Il dottor **Marco Songini** (marcosongini@aob.it),
presidente dell'associazione ASRIS-Onlus
(www.asrisonlus.it), si rende disponibile a tutti
i Lions per eventuali chiarimenti



LE BUONE PRATICHE ALIMENTARI PER PREVENIRE E GESTIRE LA MALATTIA

Il giusto equilibrio tra zuccheri, grassi e proteine contribuisce ad abbassare la glicemia e a ridurre la terapia farmacologica



L'alimentazione sembra riscoprirsi come metodo di prevenzione e terapia nel diabete. Il trattamento di tale condizione si esplica su tre elementi fondamentali: la dieta, l'esercizio fisico e il trattamento farmacologico.

Con la dieta circa un terzo dei pazienti può essere compensato nella gestione glicemica, mantenendo quindi al minimo la terapia farmacologica.

L'alimentazione nel diabetico si presuppone abbia 4 scopi fondamentali: il management del peso corporeo, l'assunzione equilibrata di nutrienti, la gestione glicemica attraverso la regolarità, il prevenire le complicanze acute e croniche.

Vi sono evidenze scientifiche che provano quanto l'esposizione alla patologia

in termini di tempo aumenti esponenzialmente la manifestazione delle complicanze, così come il controllo metabolico aiuta a prevenire la prematura manifestazione.

Nel diabete di tipo II vi sono forti evidenze che un calo ponderale del 5% sia associato a una riduzione dell'insulino resistenza e al miglioramento nel controllo glicometabolico. Buoni risultati in termini di calo ponderale sono raggiungibili riducendo l'assunzione calorica di circa 500 kcal e implementando l'attività fisica di 300kcal.

I carboidrati, mai inferiori ai 130 grammi giornalieri, possono rappresentare dal 45 al 60% dell'intake energetico totale; il 60% è consigliabile per i pazienti che facciano uso di alimenti ricchi di fibre idrosolubili (frutta, vegetali e legumi) e alimenti a



di
**PIERO
LABATE**

*Biologo Nutrizionista
L. C. Perugia
Fonti di Veggio*

basso indice glicemico (pasta, legumi e riso parboiled). La dieta ricca di fibre idrosolubili e con basso indice glicemico si è dimostrata migliorare il controllo glicemico e lipidico nei pazienti con diabete. Un apporto di carboidrati pari al 45% andrebbe considerato per i pazienti con un controllo metabolico non ottimale o in quei casi in cui non fosse possibile l'utilizzo di alimenti a base di fibra o a basso indice glicemico. Non più del 10% del fabbisogno calorico giornaliero dovrebbe essere rappresentato da carboidrati semplici o saccarosio. La tecnica del conteggio dei carboidrati sarà molto utile in pazienti con diabete di tipo I, in terapia insulinica per ovviare a ipo o iperglicemie.

L'indice e il carico glicemico sono due concetti molto utili nella gestione dietetica del paziente affetto da diabete. Il primo è definito come "l'area incrementale della glicemia dopo ingestione di 50 grammi di carboidrati disponibili, espressa come percentuale dell'area corrispondente ottenuta dopo l'assunzione di un alimento di riferimento" (glucosio o pane bianco), il secondo è definito come la "quantità di carboidrati contenuti in una porzione dell'alimento moltiplicato per l'indice glicemico dell'alimento stesso e diviso 100". La scelta di alimenti per la maggior parte a base di carboidrati e la loro quantità, riveste ancora di più un'importanza nella gestione glicemica.

Altro aspetto rilevante nell'alimentazione della persona con diabete è l'adeguato apporto lipidico che si manifesta in una limitazione dell'apporto di grassi saturi (principali determinanti nel colesterolo LDL) e del colesterolo, con l'obiettivo di ri-

ridurre il rischio cardiovascolare. Generalmente le linee guida raccomandano un'assunzione calorica giornaliera su base lipidica del 35%, 30% nei soggetti obesi per favorire il calo ponderale. I grassi saturi favoriscono rispetti-

vamente l'aumento postprandiale di lipidi e di insulina nel torrente ematico. Pertanto si raccomanda di ridurre l'apporto calorico giornaliero di grassi saturi al di sotto del 10%. È documentato che in pazienti con ridotta tolleranza ai carboidrati la sostituzione di grassi saturi con polinsaturi e monoinsaturi migliora il profilo lipidico.

L'apporto di colesterolo in persone affette da diabete dovrebbe essere inferiore a 300 mg giornalieri, sotto i 200 mg se presenti alti livelli plasmatici.

Le fonti proteiche nel paziente con diabete dovrebbero essere di alto valore biologico e non distanti dalle linee guida per la persona in salute, 0,8 grammi di proteine per kg di peso corporeo, innalzabile a 1 grammo in pazienti anziani (con assenza di nefropatia), 0,6 g di proteine per kg di peso corporeo può essere consigliato nel paziente diabetico con nefropatia. Alimenti proteici di alta qualità sono carne, pollame, uova, latticini, pesce e soia; di minore qualità proteica invece cereali, granaglie, noci e vegetali. Le proteine dovrebbero rappresentare il 10-20% dell'intake calorico giornaliero.

La fibra è un nutriente non energetico ma funzionale, raccomandata nei diabetici per migliorare il controllo glicemico e ridurre il rischio cardiovascolare. Nelle linee guida nazionali e internazionali si suggerisce un apporto giornaliero di fibra di 30-40 grammi.

Vi sono evidenze emergenti circa la supplementazione con acido alfa-lipoico, acido folico, isoflavoni, vitamine C, D, E, zinco, vanadio, cromo, magnesio e selenio nei pazienti diabetici, con risultati incoraggianti ma ancora tutti da confermare. Da incoraggiare sarà comunque il consumo di alimenti ricchi di antiossidanti, microelementi e vitamine come frutta e vegetali.

Il diabete è una patologia in crescita per incidenza di nuovi casi, ma uno stile di vita moderatamente attivo e un'alimentazione equilibrata fondata su presupposti mediterranei, si rivela un efficace metodo preventivo e terapeutico di ciò che sembrerebbe ormai aver raggiunto le dimensioni di una vera e propria epidemia su larga scala. **L**

La scelta di alimenti riveste grande importanza nella gestione glicemica



AILD, ECCO IL NUOVO DIRETTIVO

La XXV assemblea dell'Associazione Italiana Lions per il Diabete si è conclusa con l'impegno a sostenere ricerca e sperimentazione per combattere la patologia



Lil diabete, una patologia il cui numero di pazienti aumenta di anno in anno, è una delle aree di intervento del Lions Club International a livello mondiale, come ricorda il Governatore Rocco Falcone. La popolazione interessata da questa patologia – prevedono gli esperti – raggiungerà tra un paio di decenni i 600 milioni di individui sulla terra. Ebbene, questa cifra considerevole spinge l'Associazione Lions per il Diabete a condurre un'azione capillare di sensibilizzazione sui rischi che derivano dall'eccessiva quantità di glucosio nel sangue.

Di questo, soprattutto, si è discusso proprio nella XXV assemblea dei soci A.I.L.D., svoltasi a Perugia il 20 gennaio scorso in una sala dell'Etruscan Chocohotel. All'apertura dei lavori, i partecipanti hanno accolto con affetto il lions professor Paolo Brunetti, che è tra i massimi esponenti mondiali in tema di diabete, nonché fondatore e presidente uscente della stessa A.I.L.D. Compito specifico di questa Associazione è favorire la ricerca su questa grave patologia condotta dall'Università di Perugia e dal Centro Internazionale Lions per il Diabete di Terni.

L'intervento del professor Riccardo Calafiore sul diabete di tipo 1 ha sottolineato che questo si manifesta fin dalla giovane età; è una malattia autoimmune e porta alla

distruzione delle cellule β pancreatiche. Lo studioso ha illustrato i risultati finora conseguiti e i nuovi percorsi d'intervento praticati dalla ricerca e dalla sperimentazione.

Il diabete di tipo 2, illustrato dal professor Brunetti, è purtroppo molto diffuso e la sua comparsa è legata all'aumentare dell'età. Il fenomeno è pure conseguenza di abitudini alimentari e quotidiane errate, di una dieta sbilanciata, di vita sedentaria, sovrappeso, obesità, ipertensione e alti valori di colesterolo nel sangue. Ma anche di familiarità, stress continuativo o disagio. Il diabete di tipo 2 è stato oggetto da parte dell'A.I.L.D. di una campagna nazionale di screening gratuito – il *DiaDay* – nelle farmacie, presidi essenziali per la prevenzione.

I lavori sono poi proseguiti con la lettura e l'approvazione all'unanimità del bilancio dell'Associazione presentato dal tesoriere Mauro Andretta e con l'elezione del consiglio direttivo per il triennio 1 luglio 2018 - 30 giugno 2021 che sarà così composto: Mauro Andretta, Giuliano Barsotti, Aron Bengio, Riccardo Calafiore, Daniela Mattiuzzo, Fausto Santeusanio, Marco Songini, Cecilia Villani, Alberto Vinci. Del collegio dei revisori fanno parte Lucio Grimaldino, Alfonso Rizzo e Paolo Spaccatini. **L**

Il nuovo Direttivo:
nella foto, da sinistra, Fausto Santeusanio, Giuliano Barsotti, Aron Bengio, Cecilia Villani, Paolo Brunetti (Presidente uscente), Mauro Andretta, Riccardo Calafiore, Alberto Vinci. Gli altri componenti del nuovo consiglio sono Daniela Mattiuzzo e Marco Songini



di
**SISSI
PALMIERI**
Redattrice
di *Lionismo*

SISMA, FINALMENTE DEFINITI I LAVORI A NORCIA E AMATRICE

Tra burocrazia e tempi d'attesa si è concluso l'iter autorizzativo. Ora dobbiamo solo costruire

La firma del protocollo nella sede provvisoria del Comune di Norcia. Nella foto, il 1° VDG Leda Puppa, il Presidente di Circostrizione Manlio Orlandi, il DG Rocco Falcone, il Sindaco di Norcia Nicola Alemanno, il Segretario Distrettuale Silverio Forteleari

È tristemente noto a tutti: dal 24 agosto 2016 a oggi il susseguirsi di innumerevoli scosse di terremoto ha messo in ginocchio molte località grandi e piccole del Centro Italia, ha cambiato per sempre il volto di borghi meravigliosi, ha imposto l'allontanamento di molti dal territorio natio, dando vita a una dolorosa migrazione sentimentale.

È noto a tutti: i Lions, anche attraverso la loro Fondazione, sono i primi ad arrivare in soccorso delle comunità colpite da grandi calamità. E anche questa volta è accaduto. Dopo i primi interventi in emergenza, i Lions di tutto il mondo, attraverso LCIF, hanno raccolto circa 2,8 milioni di dollari, da destinare alla ricostruzione nel Lazio, in Umbria e nelle Marche. La Fondazione Lions Club International ha come proprio interlocutore un Comitato multidistrettuale, all'uopo costituito, che dovrà garantire l'esatta esecuzione dei progetti autorizzati e il corretto uso dei fondi.

I Distretti interessati sono stati invece chiamati a presentare progetti coerenti con le finalità dell'associazione e al contempo rispondenti alle esigenze delle comunità locali. Per fare quanto richiesto, nel mese di giugno del 2017, il nostro Distretto ha costituito il Comitato Lions Terremoto - Distretto 108L. Si tratta di un comitato di scopo che ha il compito di gestire direttamente l'esecuzione degli interventi di ricostruzione, di mantenere il contatto con le



amministrazioni locali e con i soggetti incaricati della progettazione ed esecuzione delle opere; ha inoltre come proprio interlocutore il Comitato multidistrettuale lions che deve, nell'ottica di una doppia autorizzazione, ratificare e sbloccare ogni singolo pagamento.

È iniziato quindi un attento lavoro fatto di contatti con i territori feriti dal sisma, di verifica di fattibilità delle proposte, di elaborazione e presentazione dei progetti. In questa prima fase sono stati direttamente impegnati i componenti del comitato distrettuale LCIF, che hanno raccolto diverse proposte di intervento e le hanno sottoposte all'attenzione della Fondazione. È stato svolto un lavoro di analisi e selezione delle proposte progettuali, nel rispetto delle indicazioni ricevute dalla Fondazione stessa. Quindi, individuati tra i progetti caldeggiati dalle amministrazioni di Amatrice e di Norcia i due più rispondenti alle pre-



di

ALESSANDRA ROSSI

Presidente di Zona 3C

scrizioni della LCIF, sono state inoltrate le richieste di autorizzazione e finanziamento dei progetti stessi. Anche questa seconda fase ha coinvolto alcuni volenterosi soci del distretto 108L e il comitato multidistrettuale: tutti i soggetti interessati, per circa cinque mesi (maggio-settembre 2017) hanno seguito l'iter autorizzativo dei progetti, sollecitando la definizione della procedura e il finanziamento.

Il Distretto ha dovuto nel frattempo mantenere e curare i rapporti con il territorio, e in particolare con le amministrazioni comunali, apparentemente ignare – o restie – a comprendere tempi e forme delle procedure autorizzative. A settembre finalmente la certezza del finanziamento e l'avvio dei contatti per la conclusione delle Convenzioni con i Comuni di Norcia e Amatrice.

I Lions interverranno su Amatrice curando la sistemazione delle aree esterne che sono parte integrante del Polo del Gusto, della Tradizione e della Solidarietà: si tratta di un intervento fortemente richiesto e voluto dal Sindaco Pirozzi, dal momento che l'ultimazione del Centro progettato da Boeri, luogo di ritrovo e aggregazione per i cittadini e i turisti, è considerato prioritario per la rinascita sociale e culturale del Paese.

A Norcia i Lions parteciperanno, insieme al Comune o a un altro sponsor, alla realizzazione di una struttura polivalente ad uso sociale. Anche in tal caso l'Amministrazione e il Sindaco Nicola Alemanno hanno chiesto che l'aiuto dei Lions fosse finalizzato alla realizzazione di un centro di aggregazione, nel convincimento che la rinascita della città necessita di condizioni che garantiscano il mantenimento del proprio tessuto sociale: si potrà custodire il patrimonio culturale e sociale, si potrà ricostruire e ricordare, solo se i cittadini potranno restare.

Negli ultimi mesi del 2017 si sono susseguiti incontri e riunioni, tavoli tecnici e amministrativi, che hanno consentito la definizione e condivisione dei molteplici aspetti di natura giuridica e tecnica connessi alla realizzazione delle due strutture. Con riferimento all'intervento in favore della comunità di Amatrice, che verrà realizzato direttamente dal Comitato Lions, si



è reso necessario definire anche gli aspetti contrattuali con lo studio di progettazione e con l'impresa appaltatrice. All'inizio del mese di dicembre è stato quindi possibile sottoporre all'attenzione delle parti il testo approvato delle due Convenzioni, che sono state firmate nel successivo mese: il 15 gennaio 2018 è stato siglato l'accordo con il Comune di Norcia e a seguire, il 24 gennaio, quello con il Comune di Amatrice.

L'impegno economico sarà di circa 300mila euro per Amatrice e di circa 650mila per Norcia. Il cantiere di Amatrice partirà appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno e dovrà rispettare il cronoprogramma allegato al contratto di appalto.

Il Comune di Norcia si è impegnato invece a dare il via alla progettazione definitiva, assumendo anche l'onere di relazionare trimestralmente il Comitato Lions sullo stato di avanzamento dell'iter autorizzativo e successivamente dei lavori.

A ben vedere è possibile un resoconto dell'attività svolta: impossibile invece una contabilità delle emozioni provate. **L**

Le casette in cui i terremotati dovranno trascorrere i prossimi dieci anni, il tempo stimato per la ricostruzione delle vere case

VITA DA TERREMOTATI

A Norcia è forte il rischio di disgregazione sociale e culturale a causa dell'assenza di luoghi d'incontro, ma anche di lavoro e di adeguati servizi sanitari

Da queste parti, dire terremoto è richiamare il disastroso evento del 30 ottobre 2016, che ha sorpreso tanta gente nelle case, al risveglio di un giorno che si pensava come gli altri e che, al contrario, ha sconvolto la vita della comunità. Anche di chi ha visto la propria abitazione uscire indenne dal sisma catastrofico, con effetti più pesanti sui comuni di Norcia, Preci e su parte di quello di Cascia.

La parola terremoto in Valnerina evoca inoltre le profonde modificazioni registrate nei tessuti edilizio, produttivo, socio-sanitario e del patrimonio storico, architettonico e artistico che quegli eventi hanno determinato. Anche i riferimenti della vita religiosa hanno subito conseguenze: le settantuno chiese di Norcia sono inagibili o crollate. I campanili abbattuti o lesionati hanno fatto riecheggiare per molti mesi nelle valli terremotate l'eco inquietante del silenzio.

Soltanto il 21 marzo 2017, grazie ai Vigili del Fuoco, è stato innalzato in piazza San Benedetto un campanile in legno, su cui è stata issata una delle campane della Cattedrale. Restando ancora in ambito religioso, abbiamo assistito a mutamenti considerevoli nei luoghi di aggregazione religiosa: il passaggio da una tenda inizialmente condivisa da scuola e chiesa all'unica chiesa-tenda di Norcia; alla realizzazione di tre centri di comunità col supporto della CEI nel capoluogo e nelle frazioni di San Pellegrino

e Ancarano. I monaci benedettini, costretti ad abbandonare il proprio monastero, hanno ripreso la loro vita comunitaria presso quello di San Benedetto in Monte, dov'è garantita alla comunità cattolica nursina una messa conventuale quotidiana celebra-

La nuova cappella del Monastero di San Benedetto in Monte dove è garantita alla comunità cattolica nursina una messa conventuale quotidiana



di
**ANNA RITA
BUCCHI**

L. C. Valnerina

ta secondo la forma straordinaria del Rito Romano (in latino).

Diversamente da Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, nella nostra zona gli eventi sismici del 2016 non hanno causato morti. E ciò grazie anche alla buona ricostruzione avvenuta dopo i terremoti del 1971, 1979 e 1997. Tuttavia abbiamo perso il Museo della Castellina, l'Aquarium archeologico, il Palazzo Comunale, il Teatro Civico, l'Auditorium di San Francesco, oltre al danneggiamento di segmenti delle mura urbane e la distruzione di abbazie, castelli e torri. Tutti beni irripetibili, la cui rovina ha determinato la desertificazione culturale

del territorio, anche in conseguenza del trasferimento a Spoleto di oltre seimila opere d'arte finora recuperate, del ricco Archivio Storico Comunale e della biblioteca.

Il terremoto ha causato l'interruzione d'importanti e vitali vie di comunicazione. Da qui un lungo periodo d'isolamento. Ancora sono chiuse la galleria San Benedetto e la SR 209 Valnerina. Ciò comporta ostacoli considerevoli alle attività turistiche e a quelle produttive. Il 75% del patrimonio edilizio di Norcia è inutilizzabile o distrutto. Le scuole sono ugualmente inagibili come pure gli ospedali.

Gravi i danni inflitti alla ricettività alberghiera, con pregiudizio preoccupante per il turismo. Per fortuna, le attività produttive più importanti hanno subito danni riparabili. In breve tempo, gli imprenditori si sono fatti carico delle spese necessarie per riprendere la produzione e garantire i posti di lavoro. Ma altre aziende, gravemente danneggiate, sono state costrette a delocalizzare; pertanto faticano di più a riprendersi.

Gravi danni ha subito il commercio, con conseguenti e seri problemi di approvvigionamento a favore di chi è rimasto a Norcia. Una parte di queste attività ha trovato ricovero presso strutture idonee prefabbricate, realizzate nell'emergenza dalla Protezione Civile al di fuori della mura cittadine. Fra queste, alcuni ristoranti, ricollocati opportunamente nelle aree di parcheggio, tra cui quello di piazzale Melvin Jones a Norcia. Qui, a breve, ci sarà l'apertura di altri due ristoranti, che andranno ad aggiungersi allo storico Granaro del Monte, già delocalizzato e operativo fin dallo scorso dicembre.

Relativamente all'emergenza abitativa,



si spera che entro il mese di marzo siano consegnate le ultime Strutture Abitative di Emergenza (SAE).

Un rischio preoccupante corre il nostro territorio: la disgregazione sociale e culturale, data l'assenza di luoghi d'incontro. Soprattutto quelli riservati a giovani e anziani. C'è pure da considerare la mancanza di lavoro e di adeguati servizi sanitari e ospedalieri. Le strutture scolastiche d'emergenza non rispondono alle esigenze didattiche, stante la carenza di laboratori, aule speciali, mensa, biblioteche e palestre. Siamo consapevoli che importanti cambiamenti sono avvenuti, in questi mesi, nella vita di tutti i giorni. Sia per chi ha subito l'esodo come pure per chi è rimasto.

Il sisma ha prodotto nella gente stress psicologici di una certa complessità. Prezioso è stato, al riguardo e nell'immediato, il supporto di psicologi volontari. Sono stati gli interessati a dare prova di flessibilità e capacità di adattamento alle nuove situazioni, recuperando così il senso della solidarietà e condivisione verso chi aveva perso tutto e riacquistando la capacità di ricominciare a imparare. Nella circostanza, grande è stata la generosità di volontari e associazioni, oltre che dei club Lions del Distretto 108L e del Multidistretto 108 ITALY.

È certo che il terremoto imporrà tempi lunghi per un ritorno alla normalità; tant'è che a oltre un anno dal sisma siamo ancora nella fase dell'emergenza. Mentre la popolazione reclama il rapido avvio della ricostruzione. Che, invece, stenta a decollare. **L**

Sopra, attività commerciali delocalizzate in Viale della Stazione

A sinistra, il nuovo centro polivalente di Norcia realizzato dallo Studio Arch. Boeri

PICCOLI LEONI IN VALNERINA

Accanto alla solidarietà della ricostruzione esiste ogni volta una solidarietà del sollievo



Numerosi i bambini di Norcia, Cascia e Preci che hanno seguito i campus organizzati dai Lions in Valnerina



di
**MARTA
MAFFEI**
L. C. Foligno

Un celebre monologo teatrale dice che ci sono due modi per guardare a un disastro naturale.

Con occhi paterni, maschili, la prima idea che viene in mente è rispondere allo schiaffo ricevuto dalla natura con grandi opere: rifaremo tutto non come, ma molto meglio di prima, e con ciò dimostreremo che la comunità umana non si è sbriciolata, ma unita reagisce e manifesta le sue capacità e forze migliori. Magnifico.

C'è anche un altro pensiero che viene subito, istintivamente, in mente a un'altra metà dell'umanità: povera gente.

Gli occhi materni si sono immaginati le minuzie dell'emergenza.

“Meno male che tua cugina aveva posto in casa, ma ho lasciato dietro di me mille cose indispensabili”.

“Chi glielo spiega a Nicoletta che qui, anche se sembra un posto strano e scomodo, può dormire”.

“Lo so che il bambino piange e dà fastidio, ma è scombuscolato, provate voi a farlo stare zitto”.

Per questo, accanto alla solidarietà della ricostruzione, ovviamente sostanziale, esiste ogni volta una solidarietà del sollievo.

Si sono visti moltissimi esempi, nell'anno appena trascorso, di aiuto alle persone dell'area danneggiata dal sisma, nati da questo spirito, e molti sono targati Lions.

Uno è nato all'assemblea distrettuale d'autunno del 2016, quando la terra non aveva ancora finito di tremare, ed è germogliato come una pianta, crescendo sotterraneo per tutto l'inverno scorso.

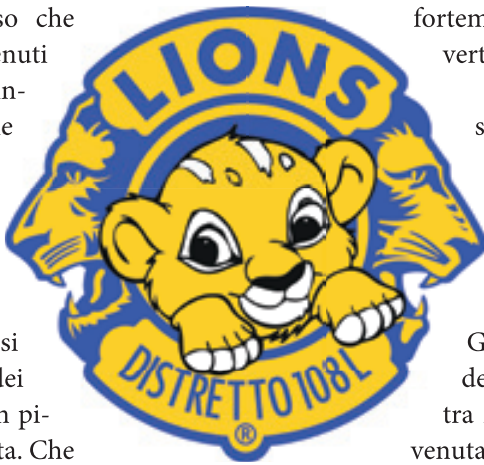
Cosa faranno i bambini quando sarà estate? Chi era stato allontanato, per sistemazioni provvisorie,

ha concluso la scuola dove si trovava. Ma poi, in estate, le famiglie sono tornate, con la voglia di approfittare della stagione migliore, ma sistemate alla meglio, in spazi ristretti se andava bene, promiscui nella peggiore ipotesi.

Di solito in Valnerina c'erano i campi estivi, offerti dai Comuni con il contributo dei genitori, ma il denaro ha seguito priorità molto più pressanti, sia per i sindaci che per le famiglie.

Il Distretto 108L è intervenuto in tanti modi, tutti ne conoscete già molti altri. Ma i soci devono sapere che abbiamo finanziato, sostanziosamente, un supporto per questo problema per Norcia, Cascia e Preci.

Abbiamo permesso che i bambini (e sono venuti quasi tutti) fossero insieme, a giocare. Che le famiglie non pagassero, o pagassero meno dello scorso anno. Che le attività fossero prolungate nell'orario. Che si potessero noleggiare dei pulmini, per andare in piscina o per fare una gita. Che gli operatori, incerti sul loro lavoro proprio in un momento di maggior necessità, portassero avanti la loro professione. Piccoli punti? Sì, certo. Punti di rammento su un tessuto sociale sensibile e danneggiato. Roba da donne? Ma sono maschi molti Lions che ci hanno creduto



fortemente, a cominciare dai vertici distrettuali.

Mentre tutto questo stava prendendo forma, una mattina di maggio, ero in un bar di Cascia con il Presidente del Club Valnerina, Ettore Gradassi. In una pausa dei nostri giri parlavamo tra noi. La barista è intervenuta, tutta entusiasta: "Ah, questo siete venuti a fare? Che Dio vi benedica, queste sono le cose che servono veramente! Aspettate, chiamo... quella ha quattro figli, lo deve sapere!". Il bar si è riempito di mamme.

Come vedete, a volte il nostro lavoro è molto ben pagato... L

La versione "cucciola" del nostro logo è stata creata anni fa, in occasione di un meeting del Consiglio dei Governatori che si svolse a Gardaland



Il numero dei partecipanti (oltre 200) è stato maggiore che negli anni precedenti, a conferma dell'importanza del servizio. Tutti hanno ricevuto magliette e cartelline porta disegni con il nostro logo, un regalo che è piaciuto sia ai più grandi che ai più piccoli



RICOMINCIAMO INSIEME: TENDOSTRUTTURA DONATA DAI LEO ALLA COMUNITÀ DI AMATRICE

L'installazione ad opera dei Leoncini del Distretto 108L



Sopra, da sinistra
Giorgio Dionisi
(Leo Club Rieti Varrone),
Delegato Area III;
ingegner Giovan
Battista Marchegiani,
Protezione
Civile di Amatrice;
Francesco Perrella,
Presidente del
Distretto Leo 108L;
Liliana Mazzolini,
Vice Presidente
Distretto Leo 108L;
Arianna Perna,
Addetta Stampa
Distretto Leo 108L

Lil 3 gennaio è stata resa finalmente operativa la tendostruttura donata ad Amatrice dal Multidistretto Leo 108 Italy: tale struttura è stata ideata e installata dal Distretto Leo 108L, che abbraccia le regioni Lazio-Umbria-Sardegna, e finanziata tramite diverse raccolte fondi effettuate da tutti i Leo Club italiani.

L'impianto, non a caso ora posizionata nella piazza centrale di Amatrice, è per adesso l'unico in grado di accogliere e favorire eventi comunitari; e ieri, grazie anche alla collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, ha accolto un pranzo e una tombolata dedicata agli anziani del paese, mentre il 6 gennaio ha ospitato i bambini di Amatrice in occasione dell'Epifania.

A destra, l'interno della tendostruttura che il 3 gennaio 2018 ha ospitato un pranzo benefico per gli anziani del territorio in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio

Il montaggio della struttura è stato effettuato dal Raggruppamento Operativo Emergenze della Protezione Civile di Amatrice, presieduta dall'ingegner Giovan Battista Marchegiani, e dal socio e referente del Distretto Leo 108L per l'emergenza terremoto, Giorgio Dionisi: nonostante la neve e le festività natalizie, la loro determinazione nell'installazione della struttura ha fatto sì che la stessa fosse conclusa in tempi molto brevi, per permettere alla comunità di usufruire di uno spazio pubblico durante il periodo natalizio.

Il Presidente e la Vice Presidente del Distretto Leo 108L, Francesco Perrella e Liliana Mazzolini, ringraziano tutti i Leo italiani che, all'indomani del sisma, si sono prontamente mobilitati per portare aiuto alle comunità terremotate e, nel caso di Amatrice, sono riusciti a ridare uno spazio vivibile a tutta la collettività. **L**

Arianna Perna
Addetta Stampa Distretto Leo 108L



L'ITALIA AGGRAPPATA ALLE ALPI HA PAURA DI CADERE IN AFRICA

Emergenza migranti, siamo incapaci di trasformare l'antica vocazione mercantile in potenza geopolitica

In quest'ultimo periodo leggiamo sempre su quotidiani o altri organi d'informazione articoli che riguardano il problema dei migranti che attraversano, fra mille difficoltà e insidie, il Mare Mediterraneo, ovvero quel tratto di 150 miglia marine che separa l'Africa dalla Penisola italiana.

Il Mare Mediterraneo misura ciò che l'Italia fu, potrebbe essere, ma non è. E mi vengono in mente alcune considerazioni:

perché la geografia parla chiaro e definisce bene la centralità dell'Italia in quella spaccatura piena d'acqua che separa Europa e Africa, crogiolo di civiltà da epoche remote e che, da culla di commerci e di cultura, ora sembra essersi trasformata in cimitero di uomini e di idee.

Mare Nostrum per i Romani, Mar Grande per gli Ebrei, Mar Bianco per i Turchi, Mare Romano per gli Arabi. Questo bacino ha un punto focale: la Penisola italiana.

Mare Mediterraneo, ragnatela di rotte marittime percorse dai Fenici e dai Greci e riprese dai Romani come prolungamento delle loro reti viarie su terraferma. E dopo Roma, Genova e Venezia, due grandi Repubbliche marinare, due poli di potenza marittima di importanza globale. Basti pensare che fino alla fine del 1800 le indicazioni stradali in Nord Africa e in Crimea (dove il Mar Nero era visto estensione del Mediterraneo) erano scritte in doppia lingua: locale e italiana. È però da un secolo che l'Italia ha distrutto la sua rete mediterranea che – non va dimenticato – è di fondamentale importanza anche per i rapporti con il mondo islamico.

L'Italia non ha colto né l'opportunità

geografica né, tanto meno, le lezioni della storia, ovvero non pensa a se stessa e non si immagina come una nazione marittima. Restiamo inopinatamente aggrappati alle Alpi, saldo baluardo di rocce apparentemente immoto, per paura di cadere in Africa. Arriviamo a negare l'utilità della nostra centralità nel Mare Mediterraneo, percepita più che come strategica risorsa come un fattore di vulnerabilità alle invasioni "aliene" capaci di veicolare terrorismo.

IL BEL PAESE PUÒ CONTARE IN EUROPA SOLO SE È CAPACE DI INTERVENIRE EFFICACEMENTE NELLE AREE DI INFLUENZA, COME I BALCANI E IL NORD AFRICA, CONTRIBUENDO A STABILIZZARLE

Vi è, in pratica, una nostra incapacità a trasformare la nostra antica vocazione mercantile in potenza geopolitica. L'Italia può contare in Europa solo se è capace di intervenire efficacemente nelle aree di influenza contribuendo a stabilizzarle, come i Balcani e il Nord Africa, appunto. Se dovesse rinunciare a farlo, perché dovrebbero ancora considerarci in Europa? E allora cosa dovremmo fare se non inquadrate quello che fu il Mare Nostrum in un contesto mondiale per tracciarne i vettori di orientamento e le dinamiche e scoprirne le potenzialità sia socio-economiche sia geopolitiche. Oramai la bussola dell'economia e della geopolitica è orientata est-ovest, non più nord-sud, e il Mare Mediterraneo è l'anello di congiunzione strategico tra Oceano Indiano e Oceano Atlantico.



di
**MARCO
RETTIGHIERI**

*Delegato
del Governatore
per la Salvaguardia
dell'Ambiente*

Le conseguenze di tutto ciò sono i flussi migratori non dall'Africa mediterranea, bensì da quella più a sud, quella che alcuni dipingono come anticamera dell'apocalisse. Decisiva per comprendere i flussi migratori è la forte asimmetria demografica tra Eurasia e Africa, nei suoi numeri assoluti e nel rilievo dell'età media che è di 45 anni per la prima e neanche 20 per la seconda.

sidera che i trafficanti gestiscono lo sfruttamento dei flussi, ma non li creano. Il potere dei trafficanti si esplicita, evidentemente, nella scelta dei percorsi, più o meno idonei ai loro scopi. Siamo, quindi, all'interno del Mar Mediterraneo senza idee in proposito! Meno che mai abbiamo idee sull'integrazione dei migranti, poiché sarebbe una politica troppo scomoda per tutti, a rischio di impopolarità. Continuiamo a subire, quindi, una

	2015	2030	2050	2100
	(stime popolazione in miliardi)			
MONDO	7,34	8,54	9,76	11,07
AFRICA	1,20	1,70	2,50	4,30
ASIA	4,40	5,00	5,30	4,90
EUROPA	0,70	0,70	0,70	0,60
AMERICA LATINA	0,60	0,70	0,80	0,70
AMERICA SETTENTRIONALE	0,40	0,40	0,40	0,50
OCEANIA	0,04	0,04	0,06	0,07

Per bloccare i flussi, i governi europei stanno remunerando i presunti capi locali, che però risultano per lo più tutti più o meno coinvolti nella gestione dei flussi migratori stessi. Altrettanto senza senso è l'approccio puramente repressivo, se si con-

retorica mediterraneista con poco senso e che non porterà a nulla.

Dobbiamo aiutare i Paesi origine dei flussi con politiche mirate ad insegnare loro come pescare e non dare semplicemente il pesce da mangiare. **L**

Graffiti
anti immigrazione



IL LIONS DAY È VIVO PIÙ CHE MAI

L'appuntamento distrettuale l'8 aprile a Formia e il 15 quelli regionali a Cagliari e Spoleto

Si rinnova anche quest'anno l'imperdibile appuntamento per tutti i Lions e Leo del nostro Distretto. Come successo anche nel recente passato, la manifestazione sarà suddivisa in tre momenti diversi, a cominciare dall'evento distrettuale dell'8 aprile 2018 a Formia, per poi proseguire con gli eventi regionali del 15 aprile a Cagliari per la Sardegna e a Spoleto per l'Umbria.



Perché Formia La sede prescelta per la manifestazione laziale è il centro Olimpico del Coni di Formia. Il comitato ha previsto che il Lions Day 2018 sia un percorso di solidarietà dai monti di Amatrice al mare, caratterizzato da una festa familiare nel corso della quale dimostrare la capacità di servire che hanno i Lions. Sarà possibile ammirare uno scenario unico che va dal Golfo di Gaeta alle isole di Ischia e Capri. I referenti sono Enzo Pagani (L.C. Ciampino) e Salvatore Ciccone (L.C. Formia).

Perché Cagliari L'evento finale della Sardegna si svolgerà a Cagliari, nello splendido scenario del "Parco Provinciale Monte



Claro". La manifestazione verrà articolata nell'arco dell'intera giornata con l'obiettivo primario di determinare un forte impatto sulla popolazione locale grazie ai temi che verranno trattati (l'Ambiente, la Fame, i Giovani, il Diabete, il Cancro Infantile e la Vista), nonché di rendere maggiormente visibile l'attività che i Lions svolgono a favore della comunità. Il referente è Gabriele Asunis (L.C. Cagliari Host).

Perché Spoleto Sarà Spoleto ad ospitare la manifestazione umbra, un vero e proprio "museo a cielo aperto". L'evento si svolgerà durante l'arco della giornata e toccherà alcuni dei luoghi più suggestivi



della Città: Piazza del Duomo e la Rocca Albornoziana. Numerose saranno le attività, ne citiamo solo alcune: mostra fotografica, premiazione concorso Poster per la Pace, raduno di auto d'epoca, corteo storico, villaggi tematici Lions. Il tutto si concluderà con una fiaccolata dalla Rocca alla Città. I referenti sono Pietro Rindinella (L.C. Spoleto) e Fabrizio Bravi (L.C. Foligno).

Vi aspettiamo numerosi... We Serve! **L**

A cura
della Redazione

NASCE IL CORO DEI LIONS

Obiettivo: educare al gusto artistico vocale
Il debutto a Spoleto il 15 aprile al Lions Day



“Il ruggito Lions dei coristi”: sono quindici i componenti del neonato gruppo di cantori del Distretto 108L



di
**ANNA
RACCUJA**

Redattrice di *Lionismo*

LIl Gruppo della buona volontà lionistica – noi, “Il ruggito Lions dei Coristi”, nato con la consapevolezza di dare maggiore visibilità ai Lions – si esibirà come prima performance nell’evento Lions Day che si terrà a Spoleto, con un ruolo di supporto alle manifestazioni della giornata del 15 aprile prossimo.

Ci sono giornate particolari nella vita che per quantità, qualità e intensità di momenti, emozioni e sentimenti vissuti, restano impresse indelebilmente nell’anima e nella memoria di chi ha la fortuna di viverle.

Il 15 aprile sarà così per me, per noi e, spero, per tanti altri amici lions che decideranno di venire con noi.

Cantare in coro mi dà ancora molte soddisfazioni, malgrado l’età, però penso che ormai abbia perso il treno per fare un salto di qualità. La voce è calda e matura

come quella dei nostri amici che si cimentano e il Maestro Alessandro Zucchetti che ha avuto tantissima pazienza (e ce ne vuole...credetemi!) con tutti noi, ha scelto brani tutt’altro che facili. Ma se riusciremo nell’impresa, il merito di essere un blocco affiatato e omogeneo, il merito di tutto questo va a lui. Con il suo solito *savoir faire*, molte volte ci ha detto che non aveva importanza se non ci sentivamo pronti, che dovevamo rompere il ghiaccio e che prima l’avessimo fatto meglio sarebbe stato per noi. E così, con molta incoscienza, abbiamo partecipato in tanti e sono sicura che cresceremo. Noi saremo la spina dorsale di questo coro, diventeremo la memoria, la linfa vitale di questa idea nata da Federica Ravacchioli; continueremo a cantare creando esperienza e partecipazione anche dell’anima.

Mi viene spontaneo pensare che il vero valore non è il traguardo che dovremo raggiungere, ma il lavoro che stiamo facendo per perseguirlo.

Abbiamo iniziato a riunirci nel mese di ottobre, sotto la spinta delle sempre presenti Federica Ravacchioli e Rosalba Bruno, che si è occupata della *location*, e puntualmente ci siamo incontrati ogni quindici giorni. Freddo, gelo, nebbia, nulla ha fermato la nostra partecipazione e la nostra volontà di migliorarci. Abbiamo socializzato tra club, abbiamo formato gruppi di voci – bassi, tenori, contralto, soprani – e abbiamo provato e ancora provato.

Sfido chiunque a non emozionarsi!

È nostra intenzione far “venire i brividi” al numeroso e attento pubblico lionistico che ci seguirà e, naturalmente, attendiamo anche il loro supporto emotivo, che ci spinga a tirar fuori tutto il fiato che abbiamo in una superba interpretazione. La potenza e la sicurezza vocale faranno poi il resto. **L**

CONFERENZA DEL MEDITERRANEO IN TURCHIA L'EDIZIONE 2018

Appuntamento ad Antalya dal 15 al 18 marzo: si discuterà di futuro, giovani, economia, ambiente, prodotti locali. Ma anche di lionismo, con la partecipazione del Presidente Internazionale

Sarà Antalya la sede dell'edizione 2018. Il convegno è un'invenzione italiana, datata 1986, Sicilia - Giardini Naxos; quindi Taormina e Napoli. Dal 1997 è divenuta itinerante: Beirut, Durazzo, Tunisi, Lecce, Mersin, Tangeri, Aix-en-Provence, Bodrum, Trieste, Atene, Lubijana, Pescara, Malta, Alessandria d'Egitto e altre città.

L'organizzazione delle conferenze è un impegno che grava sul distretto ospitante. La manifestazione fa propri gli obiettivi del Lions International: conoscersi, servire, favorire gemellaggi, diffondere il lionismo, curare la gioventù e gli studi universitari. Ogni anno si scelgono tema e argomenti delle relazioni per due giornate di dibattiti, alla presenza del Presidente Internazionale. I partecipanti provengono dai paesi dell'area mediterranea, uniti dal *We serve*. L'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea (www.msolions.org), cura il coordinamento dei programmi e dei rapporti fra i distretti. I lions nel Mediterraneo sono circa 100.000, suddivisi in 3.500 club. La conferenza 2019 si terrà a Beirut; per il 2020 ci sono già candidature. Fra queste una albanese e una italiana.

Antalya è città accogliente, luminosa, turistica, con due milioni di abitanti, un'Università, spiagge magnifiche, monumenti e parchi naturali. Tema dell'incontro: *Antalya, culla delle civiltà*, per via delle tante culture che l'hanno caratterizzata (ellenica, romana, bizantina, ottomana). Avremo tre sessioni: sociale-culturale (*I giovani, sostenitori della cultura della pace tramite i service nella comunità*); ambientale (*Economia, ambiente e prodotti locali*); lionistica, col presidente internazionale Naresh Aggarwal e altri officer internazionali.



Ecco il programma:

- Giovedì 15: arrivi liberi, Togheter Party.
- Venerdì 16: Cerimonia di apertura, 1a sessione di lavori, riunione dell'Osservatorio, Turkish Night.
- Sabato 17: 2ª giornata di lavori, sessione supplementare per LCI, proposte di service, problematica delle migrazioni, incontro col Presidente Internazionale, cerimonia di chiusura, cena di gala.
- Domenica 18: partenze libere.

Programmi turistici complementari, a parte le visite sul posto:

- a) Pre-programma di tre giorni per visitare Istanbul (Topkapi, Gran Bazar, Bosforo, Santa Sofia etc.).
- b) Post-programma di due giorni per visitare la Cappadocia.

La Conferenza si svolgerà presso l'Hotel Akra Barut. Sono previsti hotel alternativi, il tutto con pacchetti tutto compreso interessanti. Per contatti: info@medconf2018.org, tel. +90(212)3474556.

Il programma completo è stato pubblicato in quattro lingue sul sito www.medconf2018.org, con tutte le informazioni, i costi del soggiorno e dei programmi turistici, oltre che le procedure d'iscrizione. **L**



di
**ARON
BENGIO**

**Pdg, Coordinatore
Osservatorio
Solidarietà
Mediterranea 2013-'15**

SI PUÒ CURARE E GUARIRE ANCHE GIOCANDO

Progetto straordinario dei Lions in fase di attuazione al Policlinico Gemelli di Roma
È rivolto ai bambini malati di tumore e fa leva anche sul gioco, l'arte, la bellezza



Il progetto Acquarius nel reparto di radioterapia del Policlinico Gemelli



di
ADRIANA MASCARO

Responsabile Comitato Solidarietà e Sollievo

Il comitato Solidarietà e Sollievo è impegnato in un progetto di originalità straordinaria in favore dei bambini malati di cancro. I quali potranno coniugare la terapia col gioco.

Nell'ambito del service sui tumori infantili, si va concretizzando un'idea affascinante nell'area di radioterapia del polo di scienze oncologiche del Policlinico Gemelli di Roma. Un centro altamente specializzato, dotato di tecnologie d'avanguardia che lo collocano fra i più accreditati per la cura dei tumori.

Il centro intende alleviare le sofferenze dei piccoli pazienti ricorrendo anche alla bellezza derivante dall'arte e all'accoglienza. Si vuole ricreare un ambiente fantastico per dare sollievo ai bimbi durante la terapia radiante, considerando che i piccoli già si sono avviati nel lungo e faticoso iter terapeutico. Tale condizione è spesso accompagnata da vissuti di paura e ansia, anche da parte dei genitori.

Il tema scelto per l'allestimento del bunker è quello del mondo marino, del

quale l'acquario già presente nel reparto di radioterapia sarà lo spazio di accesso. Poi entreranno in scena due figure: il sottomarino e la tartaruga *Tarta*. Il primo è strumento d'avanzata tecnologia per combattere il male in profondità. La radioterapia si avvale di sofisticate tecnologie e di metodiche non invasive.

I bambini saranno protagonisti, indossando il *casco* del capitano (maschera da radioterapia), svolgendo le attività

predisposte dallo psicologo (diario di bordo, laboratorio emozioni) e avvalendosi della collaborazione di copiloti (i genitori).

Tarta darà sicurezza e fiducia; sarà la figura ponte che accompagnerà il paziente dall'inizio del percorso fin dentro il sottomarino, dove il piccolo sosterrà per la durata della terapia radiante. E cioè anche quando tutti devono lasciare la stanza. *Tarta* gli farà compagnia durante la prestazione. Il fine è quello di stimolare il paziente attraverso diversi canali sensoriali, per abbassare il livello di attivazione psicofisica di allerta e incrementare il senso di sicurezza. Il bambino potrà giocare col sottomarino, osservare *Tarta* mentre si muove, ascoltarne la voce, toccarla e interagire con lei. L'ambiente marino sarà ideato e realizzato da Silvio Irilli, uno degli artisti più apprezzati nel panorama internazionale dell'arte contemporanea. Negli Anni '90 è stato il disegnatore ufficiale della trasmissione televisiva *Solletico* su Rai1; nel 2008 ha dipinto i murales del *Georgia Aquarium* di Atlanta (USA), il più grande del mondo. **L**



GOOD BYE JAPAN

Io, ambasciatrice del Distretto 108L:
la mia esperienza nel paese del Sol Levante
grazie agli Scambi Giovanili Lions

Era il mio sogno nel cassetto, più volte condiviso con la mia migliore amica, davanti a qualche assaggio di sushi. Ma era talmente lontana l'ipotesi che si potesse realizzare in tempi brevi che non credetti alle mie orecchie quando mi venne annunciato a fine ottobre: "Vuoi partire i primi di dicembre con gli Scambi Giovanili Lions per il Giappone?" A 19 anni, poco dopo la maturità, un'opportunità unica per il mio primo grande viaggio da sola.

In occasione del Congresso Lions del Distretto 108L, a Spoleto, la presentazione a sorpresa davanti a una platea di non meno di 400 delegati per ricordare l'importanza degli scambi giovanili, ribadita dalla coordinatrice per il Lazio, l'Umbria e la

Sardegna Sandra Becostrino, e l'investitura da parte del Governatore Rocco Falcone di "Ambasciatrice del Lionismo Italiano in Giappone".

Poi due aerei (Roma-Pechino e Pechino-Nagoya con Air China): turbolenze, voli infiniti e unica occidentale tra i cinesi; non era esattamente l'esordio immaginato e, ad essere sincera, le tante sensazioni provate avevano trasformato le prime ore da sogno in incubo, incubo che poi scoprii essere guidato solo dalla stanchezza e che di fatto svanì nel nulla una volta superata l'uscita dell'aeroporto di Nagoya, terza città del Giappone, dove ad accogliermi c'era la mia prima famiglia ospitante.

Immediatamente notai come la real-

Sopra:
l'accoglienza
di Margherita
al Lions Club
Kameyama

di
**MARGHERITA
MANCINI**

tà giapponese era profondamente diversa dalla nostra, dal mangiare alle relazioni pubbliche, al rapporto con gli ospiti.

“Sarai la nostra Ambasciatrice”, diceva il Governatore. Ebbene mi sono ritrovata all'incontro col sindaco di Kameyama e poi col sindaco di Matzusaka, cerimonie suggellate da tanto di foto e articoli sui giornali locali. Caspita, non pensavo di essere una celebrità!

I programmi delle famiglie ospitanti erano basati sui miei interessi e proprio per questo mi hanno portato a visitare alcuni tra i templi più belli del Giappone, che per l'appunto io adoro, e, hanno saputo aggiungere mete suggestive e incredibili come un immenso parco delle luci aperto da novembre a maggio o l'acquario di Toba, uno dei più belli del Giappone.

I giorni sono trascorsi veloci tra le montagne di sushi e panorami stupendi, con l'unico divario della lingua non sempre facilmente superabile ma... risolvibile! Terminato il tempo con la prima famiglia, anche la seconda non ha mai trascurato i miei interessi e mi ha fatto a sentire veramente a mio agio, merito anche della figlia.

Le loro attenzioni non hanno riguardato solamente l'aspetto culturale, ma anche culinario e per merito loro ho assaggiato innumerevoli tipicità e anche la controparte giapponese del cibo italiano veramente squisito.

I giorni in cui ho percepito veramente la distanza dall'Italia sono stati quelli del *camp* in cui tra tutti i ragazzi ero quella che veniva da più lontano, ma ciò non mi ha impedito di fare amicizia con persone di molti altri paesi. Anzi, mi sono divertita un mondo e ho anche migliorato molto l'inglese con i miei amici malesi.

Il *camp* mi ha permesso sia di provare le cose più tipiche del Giappone, dalla cerimonia del tè, vestiti con lo yukata, alla meditazione zen, sia di visitare la fusione del tradizionale con il moderno, passando quindi dalla visita dei templi di Kyoto agli Universal Studio Japan di Osaka.

La mia ultima famiglia aveva una parte in più “di casa”; il marito della figlia è svedese, trascorrono con la prole, per esigenze di lavoro, alcuni mesi in Europa e altri in Giappone. Con loro ho fatto il mio primo e unico pasto in casa. Quella meravigliosa cena ha segnato l'apice e purtroppo anche la fine di questa meravigliosa esperienza giapponese che porterò sempre con me.

Devo ringraziare i Club Lions di Kameyama, Ise e Matzusaka per avermi accolto con gioia, costantemente seguita e fatta sentire una di loro. I responsabili del *Camp* e il mio tutor in Giappone, ma non posso e non potrò dimenticare le équipes italiana e giapponese degli Scambi Giovani Lions che hanno trasformato il mio sogno in realtà. **L**

Margherita Mancini
all'ingresso del tempio
della antica città
di Kameyama
con i Lions ospitanti
e, a destra,
con lo yukata,
la versione estiva
e più semplice
del kimono



AIUTIAMOCI PER AIUTARE AD ASSISI RACCOLTA FONDI PER UNA CASA FAMIGLIA

Un'intera giornata dedicata alla solidarietà con l'obiettivo di promuovere l'associazionismo familiare e femminile

“**A**nche il viaggio più lungo inizia con il primo passo” (*Lao Tzu*). Con queste parole vorrei presentare il lavoro del Comitato “Sviluppo dell'Associazionismo Familiare e Femminile”. Lavoro che possiamo considerare un primo piccolo, piccolissimo passo per questo viaggio che ha come tappa la giornata in famiglia da condividere e vivere tutti insieme il 13 maggio.

Questo nuovo Comitato Lions, così come evidente già dal suo nome, si propone di promuovere lo sviluppo dell'associazionismo familiare e femminile all'interno dell'Associazione. Lo scopo principale è quello di garantire l'immissione di nuovi Soci, la cui principale caratteristica sia una forte predisposizione al servizio per gli altri. Inoltre è importante e necessario rivolgersi al mondo femminile, non tanto per integrare quello maggioritario maschile, bensì per acquisire un genere di soci complementare che nel tempo ha dato ampie prove di dedizione e capacità organizzativa.

Come responsabile per l'Umbria di questo Comitato ho chiesto la collaborazione a tutti i Lions e Leo club delle due Circoscrizioni umbre, per poter realizzare un service significativo e al tempo stesso simbolico.

Abbiamo deciso tutti insieme di organizzare un meeting prima della fine dell'annata lionistica, che si svolgerà a Casa Leonori ad Assisi, domenica 13 maggio 2018.

Tra gli obiettivi della giornata c'è quello di raccogliere fondi da destinare alla Casa Famiglia Santa Lucia di Gubbio, per poter rivolgere un abbraccio affettuoso e aiutare proprio chi una famiglia non ce l'ha.

La giornata si svolgerà con una prima parte (alle ore 10.30) prettamente illustra-



tiva e teorica, dove verrà affrontato l'argomento da più prospettive: politico, religioso, filosofico, psicologico e verrà anche proposto in dettaglio quali sono gli scopi e gli aspetti dei Lions e dei Leo. Seguirà un momento conviviale allietato anche dalla presenza del Coro Lion. La giornata proseguirà poi con momenti di gioco e ricreativi da vivere in famiglia, ed è per questo motivo che abbiamo chiesto e ottenuto la collaborazione creativa e fattiva dei nostri Leo, che tra le varie iniziative proposte organizzeranno un gioco: Play different.

Inoltre, durante la giornata, verrà organizzato, sempre a scopo di beneficenza, sia un torneo di “burraco”, che sarà arricchito da un sfizioso buffet, e una Lotteria di beneficenza. Contiamo nella partecipazione di molti amici soci Lions e non. La certezza è che si interverrà numerosi e, essendo nella terra di San Francesco, si prendono in prestito le sue parole: “Un solo raggio di sole è sufficiente per cancellare milioni di ombre”.

Aiutiamoci per aiutare! **L**

**La Casa Famiglia
Santa Lucia
di Gubbio**



di
**CARLA
ASCANI**

L. C. Foligno
Responsabile per l'Umbria
del Comitato “Sviluppo
dell'Associazionismo
Familiare e Femminile”

GEMELLIAMOCI, LEO PROTAGONISTI

Stretti nuovi legami che favoriscono sviluppo e crescita culturale. Si consolidano storie, origini e valori nei quali ci riconosciamo



Il Consiglio distrettuale Leo svoltosi il 9 dicembre e organizzato dal Leo Club Roma Parioli



di
RICCARDO PACI
Delegato del Governatore per i Rapporti Leo-Lions

Lil 9 dicembre a Roma, nella splendida cornice del Crowne Plaza Rome-St. Peter's Hotel, ha avuto luogo il 2° Consiglio del Distretto Leo108L con la visita ufficiale del Presidente del Multi-distretto 108 Italy Enrica Lo Medico. La lunga e proficua giornata di lavori congressuali è culminata con l'elegante Cena degli Auguri, preceduta dalla celebrazione del 60° anniversario della fondazione dei Leo Club, avvenuta il 5 dicembre del 1957 in Pennsylvania ad opera e su intuizione dei Lions Jim Graver e William Hernst, grazie ai quali oggi i Lions di tutto il mondo godono e beneficiano dell'attiva, proficua e instancabile opera dei Leo, svolta con umiltà, dedizione e spirito di squadra, al di fuori di ogni sterile individualismo, secondo lo spirito del We Serve.

L'ottima organizzazione messa in cam-

po dal Leo Club Roma Parioli, sotto la sapiente regia del Presidente Leo Alessandra Juvara e dei Cerimonieri distrettuali Diletta Granello e Marco Nappini, ha consentito il perfetto svolgimento dell'evento in tutte le sue fasi. Tra le numerose autorità Leo e Lions erano presenti in sala il Presidente e il Vice Presidente del Distretto Leo 108YA Francesco Bagnato e Pasquale Carbone, il Primo Vice Governatore del Distretto Lions 108L Leda Puppa, lo scrivente, ovvero il delegato del Governatore per i Rapporti Leo-Lions, il Presidente del Lions Club Roma Parioli Anna Maria Pirone Tranquilli e il Presidente dell'VIII Circoscrizione Manlio Orlandi.

Nel corso dei lavori, ricchi di interventi e di relazioni sullo stato dell'arte dei numerosi *service* messi in atto dai Club, il Presidente Francesco Perrella ha avanza-

to un'importante e innovativa proposta di gemellaggio con il Distretto Leo 108YA (Campania, Basilicata e Calabria), votata all'unanimità dall'Assemblea.

L'iniziativa consentirà di rinsaldare ancor più il legame di profonda amicizia e collaborazione con gli amici del 108YA, unendo così le rispettive storie, le origini e tutti i valori etici e morali nei quali i Leo si riconoscono. Servire tramite gemellaggio tra Club consente infatti di accrescere la propria cerchia di amicizie e di conoscenze, favorendo un forte arricchimento culturale attraverso l'interscambio di esperienze, cogliendo sempre nuove peculiarità e opportunità di servire e di aiutare chi è meno fortunato di noi, aumentando altresì il radicamento e l'efficacia dell'opera svolta dai club sul territorio.

Nell'immediato la collaborazione prevede il sostegno da parte del Distretto Leo 108L di un *service* molto amato dagli amici dell'YA dal nome "Stelle in Strada" realizzato ormai da tempo e che prevede, ogni giovedì, la distribuzione in alcune vie di Napoli di pasti caldi agli "homeless", persone senza fissa dimora, alleviando loro, per quanto possibile, i quotidiani disagi e le sofferenze insite in tale grave status morale e sociale.

Da parte sua il Distretto Leo 108YA sosterrà l'impegnativo e complesso *service* condotto dal 108L denominato "Saharawi Project 2018", che prevede la realizzazione

PASTI CALDI ALLE PERSONE SENZA FISSA DIMORA E UN'AULA POLIFUNZIONALE PER I BAMBINI DI DAKHLA

di un'aula polifunzionale dedicata all'infanzia e all'adolescenza nel campo profughi di Dakhla in Algeria.

Dal prossimo anno i due Distretti saranno invece impegnati nell'organizzazione di un importante *service* congiunto che verrà deliberato nelle opportune sedi.

Siamo orgogliosi della bella pagina di Leoismo scritta dal Presidente Perrella

che contribuisce a consolidare il concetto di amicizia all'interno dell'Associazione, offrendo importanti spunti di riflessione sui risultati che i gemellaggi potrebbero restituire in termini di forza ed efficacia operativa.



Servire tramite gemellaggio tra Club, a livello nazionale e internazionale, consentirebbe infatti ai Leo e ai Lions di tutto il mondo di affrontare insieme e con maggior sinergia gli eventi calamitosi e catastrofici che purtroppo periodicamente affliggono il pianeta, e più in generale le nuove grandi sfide globali, sostenendo con rinnovata forza e vigore le aree di servizio che impegnano sistematicamente ogni anno una grande quantità di persone e di risorse finanziarie.

Unire in maniera più stretta soci e club lontani tra loro con un vincolo gemellare permetterebbe inoltre di accrescere la propria cerchia di amicizie e di conoscenze, favorendo un forte arricchimento culturale attraverso lo scambio di esperienze e la comprensione delle diverse tradizioni, degli usi e dei costumi adottati da popoli a volte. **L**

**Il saluto
del Presidente
del Distretto
Leo 108L,
Francesco Perrella**

L'UMBRIA MERIDIONALE E IL TERRITORIO NARNESE-AMERINO SI CANDIDANO PER UN SITO UNESCO

E si pensa alla possibilità di costituire un'associazione che faccia diventare via Flaminia la via degli artisti



Al termine del Convegno "Grand Tour dell'Umbria meridionale: dalle opere dei Romani fino ai luoghi dei Plenaristi", è stato consegnato alla Città di Amelia il dipinto restaurato a cura del L.C. Narni

Con il patrocinio di Enti Istituzionali (Ministero, Regione Umbria, Università di Perugia, Provincia di Terni, Comuni di Narni e Amelia), ma anche di una Fondazione bancaria, il Lions club di Narni ha organizzato ad Amelia un Convegno sul tema "Grand Tour dell'Umbria meridionale: dalle opere dei Romani fino ai luoghi dei Plenaristi". Al termine dei lavori si è svolta la cerimonia di consegna alla Città di Amelia dell'affresco restaurato a cura del L.C. Narni intitolato "Il Tempio di Esculapio di Villa Borghese".

Per l'indubbia rilevanza dell'iniziativa, abbiamo ritenuto opportuno rivolgere alcune domande al Past President del club Carlo Capotosti e al Vice Presidente Mauro Andretta che si sono maggiormente prodigati per la riuscita del convegno.

Pubblichiamo le risposte di Andretta – che rispecchiano anche il pensiero di Capotosti – che danno il senso dell'iniziativa e indicano le possibili prospettive di medio termine della coraggiosa iniziativa.

C'è da immaginare che il convegno è stato il frutto di un'iniziativa tempestivamente avviata e positivamente conclusa.

"La programmazione dei tempi è fondamentale per la riuscita di qualsiasi evento. Ottenuta l'approvazione dell'idea di service da parte del direttivo, nel mese di novembre ho coinvolto i soci che con me hanno partecipato quotidianamente alle attività di progetto nel comitato appositamente costituito. Se vi è alto profilo nei contenuti, relatori di elevato spessore culturale, un gruppo di lavoro motivato e coeso, con un po' di esperienza organizzativa ogni difficoltà si supera agevolmente".

Il Convegno si è avvalso degli interventi di illustri studiosi, che hanno affrontato il tema da varie angolazioni. Al di là dell'aspetto culturale quale filo lega le varie epoche (la Romana, il Gran Tour e i Plenaristi)?

“L'idea progettuale nasce dalla consapevolezza di vivere in un territorio ricco di opere d'arte e della natura uniche, spesso volte poco conosciute anche agli stessi abitanti di questi luoghi. Il grand tour è il file rouge che unisce dei percorsi ideali, che attraverso le varie epoche fanno emergere l'ingegno dell'uomo e le sue abilità in vari campi, dall'ingegneristico all'architettonico e all'artistico, con uno sguardo al passato per cogliere quanto di buono è stato fatto dai nostri avi e soprattutto con uno sguardo al futuro, ai nostri figli, che prenderanno in consegna il loro stesso futuro!”.

Qual è l'obiettivo del Club di Narni che si è spinto nella vicina Amelia?

“L'area d'influenza del Club abbraccia anche Amelia che con Narni rappresentano l'ideale porta d'ingresso che da nord porta a Roma e viceversa. Con Amelia si condividono territori ugualmente ricchi di storia e intrisi di opere che devono essere preservate dall'incuria non solo del tempo! Mi è sembrato pertanto doveroso e da lion rendere omaggio a quella terra lasciando un segno tangibile della nostra vicinanza anche attraverso la restituzione alla città di un'opera restaurata dal Lion Club Narni”.

Esiste la possibilità che il territorio in cui insistono Narni e Amelia possa diventare un sito UNESCO?

“Nel mese di ottobre 2016 ho proposto al mio Club di rendersi promotore dell'iniziativa di proporre all'amministrazione comunale la costituzione di una commissione congiunta per valutare la fattibilità dell'ipotesi di candidatura di Narni e del suo territorio a patrimonio dell'umanità. Tale idea non posso dire che non abbia sconvolto il Club ma con immenso piacere tutti i soci hanno accettato la sfida cogliendo il senso della mia provocazione: è sempre necessario porsi obiettivi di alto profilo nella consapevolezza che seppur arduo è raggiungere l'obiettivo la cosa ben più importante è percorrere la strada che bisogna intraprendere



**Il dipinto intitolato
“Il Tempio di Esculapio
di Villa Borghese”**

per raggiungerlo. Ora non solo l'Amministrazione di Narni nella persona del sindaco De Rebotti ha accolto tale proposta, formalizzata in un protocollo consegnato dal nostro Presidente Capotosti nel mese di gennaio di quest'anno alla presenza del Governatore del 108L Ficorilli, ma con piacere anche altre Amministrazioni, tra cui Amelia, stanno guardando con vero interesse questa iniziativa tutta lion. Pertanto, perché non auspicare che tutto il territorio del Grand Tour dell'Umbria Meridionale possa un giorno divenire un sito UNESCO?”.

Infine, non pensate alla possibilità di costituire un'Associazione che faccia della via Flaminia la via degli artisti, così come un'altra Associazione con logo Lions ha operato per la via Francigena nota come la via dei pellegrini?

“Diverse sono le iniziative lions che possono essere messe in campo per favorire il massimo coinvolgimento dei cittadini e delle istituzioni a tutti i livelli. Al momento ritengo utile condividere con l'Amministrazione di Narni e magari con i Comuni vicini, le istituzioni regionali e nazionali preposte, il percorso da compiere per arrivare alla formulazione della proposta di candidatura. Il service 'Unesco' del Lions Club di Narni sarà permanente e noi lions faremo di tutto affinché la strada da compiere possa essere percorsa per intero”. **L**

Bruno Ferraro
Pdg-Gva

FANTASTICA PONZA

Un'isola ancora sconosciuta a tanti. Viverla vale davvero la pena. Provateci, non ve ne pentirete



I faraglioni di Lucia Rosa, nel suggestivo panorama che offre una passeggiata nelle alture sopra il centro storico di Ponza



di
**PAOLO
IANNUCELLI**

L. C. Latina
Terre Pontine

Ponza è la più grande isola dell'Arcipelago ponziano e consiste in due gruppi di isole vulcaniche, di cui il primo comprende, oltre a Ponza, anche Gavi, Zannone e Palmarola, mentre il secondo include Ventotene e Santo Stefano.

A Ponza si possono trovare personaggi forse unici, che sulle isole minori spiccano per il loro carattere espansivo, goliardico, per bravate che vale la pena di raccontare agli amici o ascoltare direttamente dai protagonisti. L'accento è quello campano, con qualche inflessione romanesca.

Puoi incontrare lo stravagante Silverio di Meglio detto Canè per via del suo tifo per il Napoli e la pelle scura. È andato in vacanza a Cuba, è rimasto tre ore all'aeroporto di L'Avana, poi è rientrato immediatamente in Italia accolto festosamente dai paesani. Aveva raggiunto il suo obiettivo, quello di mettere piede in un paese caraibico frequentato da suoi amici.

Bella la vita di un ristoratore locale che

in una grotta possiede decine di bottiglie vuote di vino bianco, con diverse etichette. Quando i clienti gli chiedono quale vino propone per la cena, lui afferma candidamente di avere un'ampia scelta. Si reca sul fondo della grotta, dove fanno capolino damigiane da dieci litri in fresco e riempie le bottiglie vuote, soddisfacendo tutti. Il ristoratore poi, a tarda notte, si esibisce in balli sfrenati sui tavoli del locale.

C'è un bizzarro ponzese che ogni giorno presenta esposti o denunce, vista la sua perenne conflittualità con tutto e con tutti. Un giorno ventoso è caduto un pezzo di cornicione dal palazzo dove abita: immediata la protesta scritta al "Ministero degli intonaci"; è andato persino alla ricerca dell'avvocato d'ufficio, credendo fosse il cognome di un legale e chiedendo un parere sulla sua bravura con la toga. Un giorno ha litigato con il parroco, si è messo a offrire ostie all'ingresso della chiesa prima della messa domenicale, cercando di infastidirlo.

La colonizzazione borbonica del 1700 ha fatto di Ponza una sorta di prolungamento dell'arcipelago partenopeo. Sono stretti i rapporti con Ischia e Procida. Con un territorio prevalentemente roccioso, la meravigliosa Ponza si trova di fronte alle coste laziali all'altezza del Golfo di Gaeta, un luogo fantastico da vivere soprattutto in estate. La pesca è fondamentale per l'economia isolana, grazie a uomini che si sono distinti negli anni in tutto il Mediterraneo per le loro innate capacità.

Le parti più belle dal mare azzurro, chiaro e cristallino sono le spiagge, come quella di Cala Feola con le vicine piscine naturali, o Frontone, una località balneare molto frequentata dai giovani che ballano con pareo, bandana e birra in mano fin dal pomeriggio assolato.

Chiaia di Luna è la spiaggia più grande e famosa di Ponza, dove il tunnel che per-



piazza di Giancos e poi ritorna, viene imbarcata su un pittoresco peschereccio con decine di imbarcazioni festanti al seguito e spari di botti: uno spettacolo imperdibile. Quando gioca la locale squadra di calcio, se uno chiama ad alta voce Silverio si voltano almeno in cinque. A chi passare la palla?

A Ponza ci si può rilassare passeggiando nel delizioso centro storico, nella civettuola piazzetta dedicata a Carlo Pisacane, divertendosi nei

La spiaggia di Chiaia di Luna: ci si accede da un tunnel di epoca romana scavato nella roccia e lungo 168 metri

mette di raggiungerla è di epoca romana. Esperti e simpatici barcaioli – tutti molto galanti e alla ricerca di ragazze – sono pronti a raggiungere con comode gite giornaliere Zannone. Si tratta dell'isola verde del marchese Casati e di Anna Fallarino, al centro di vicende mondane finite male negli Anni Settanta.

Consigliata un'imperdibile fuga a Palmarola, definita ottava meraviglia del mondo, per trovarsi su spiaggette o scogli isolati in assoluta libertà, senza freni.

L'isola di Ponza è legata da antichissima tradizione a San Silverio, un nome che ricorre ogni secondo. La ricorrenza del santo patrono, il 20 giugno, è occasione di grandi festeggiamenti. E costituisce una forza attrattiva per i ponzesi emigrati un po' dappertutto, dalla Sardegna agli Stati Uniti, dall'Elba all'Argentina, dove vivono ancora folte colonie. È una festa popolare che si protrae per più giorni con luminarie, bancarelle, serenità, riconciliazione, fuochi d'artificio, tanta musica. La solenne processione di mezzogiorno è al seguito della statua del santo posta su una barca in miniatura portata a spalla. La statua, dopo la processione che dal porto raggiunge la

molteplici vicoli che lo avvolgono, assaporando le specialità locali fatte soprattutto di cucina a base di pesce e di legumi, con i caratteristici ristoranti e trattorie a forza di aragoste, gamberoni, pesce spada, tonno, granseola, ricciole, alici. **L**

Il porto borbonico di Ponza con il corso Carlo Pisacane, storica passeggiata per ponzesi e turisti



PUBLIO MURATORE, UNA VITA PER L'ARTE

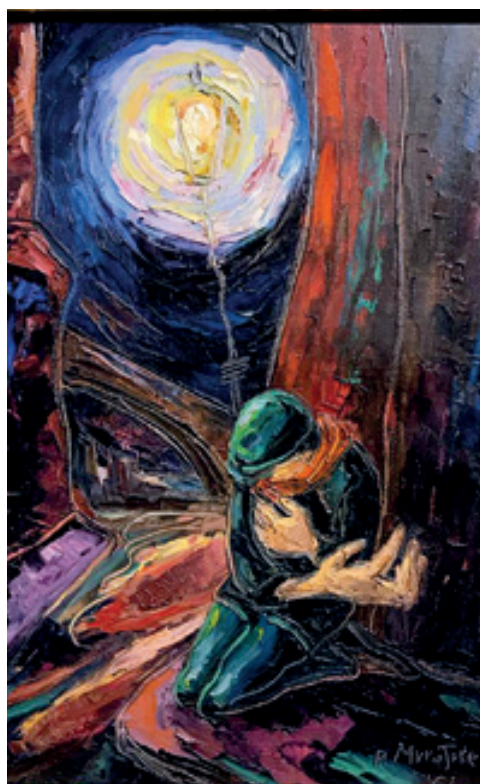
A Viterbo una retrospettiva
del grande pittore
scampato agli orrori
dei campi di concentramento

Il 26 gennaio scorso, a Viterbo, si è inaugurata presso l'ex mattatoio in via Faul, sotto l'egida del Lions Club locale, un'importante mostra retrospettiva dedicata, nel centenario della nascita, all'artista Publio Muratore, padre d'una eccellente lioness, Maria Teresa, e autore di opere di notevole portata qualitativa. Viterbese di Gallese, Muratore (scomparso nel 1998) riuscì a sopravvivere all'orrore dei campi di concentramento e poi a scappare dal lager dov'era prigioniero nel 1945, poco dopo la liberazione di Auschwitz. Publio era un pittore e proprio questa sua arte gli permise un trattamento meno rigido durante la prigionia, tale da sottrarlo alla morte.

Una delle opere
di Publio Muratore
esposta durante
la mostra di Viterbo



di
**NICOLA
BELLEZZA**
Redattore
di *Lionismo*



Nell'attenta disamina dell'esperienza estetica del nostro Novecento, comparativamente rapportata al polimorfismo estemporaneo della contemporaneità, non può eludersi la considerazione e storica e critica di un artista che ha dedicato, con indefettibile probità morale e provata maturità programmatica, l'intera esistenza alla vivificante pratica figurativa.

La pittura, come la scultura e il disegno, espletati con sincerità e immediatezza espressiva, documentano grandemente il diuturno operare del viterbese Publio Muratore. Consacrando l'intera sua esistenza all'Arte, ha saputo reggere, con esemplare tenacia e riconosciuto credito, il non facile confronto con gli esponenti rappresentativi del nostro "Novecentismo".

La sua esperienza estetica poggia su basi sicure, per effetto di un solido "mestiere" e di una declinazione figurale costantemente orientata all'esaltazione del bello, del vivo e del naturale.

Non v'è artificio o sofisticato ermetismo nella sua ingente produzione artistica. Egli ha saputo dissolvere le crude asperità esistenziali d'una cattività in un campo di prigionia nazista con l'indefesso culto dell'Arte.

Il suo esempio di uomo e di 'maestro' si pone, con autorevolezza, accanto a quella di convinto sostenitore degli alti ideali propositivi del lionismo: purezza di cuore, agilità di mente e altruismo. **L**

LETTERE A LIONISMO

Un pensiero sul Congresso di Spoleto



Sul numero 2 di "Lionismo", la presentazione dei lavori del Congresso di Autunno di Spoleto mi ha molto incuriosito per alcune espressioni che sono state adoperate: "A Spoleto la svolta: finalmente parlano i soci" (titolo di copertina); "Da oggi in poi sarà più difficile dire: parlano sempre gli stessi e i club assistono passivi. Il gioco è cambiato e i club contano, eccome se contano!" (articolo del Segretario Distrettuale Silverio Forteleoni). Sono stato presente ai lavori della domenica ed ero Officer Distrettuale nell'anno 1994-95, anno in cui il Governatore Bruno Ferraro organizzò il Congresso Straordinario di Rieti e istituì il Congresso di Autunno prima sconosciuto nel nostro Distretto, definendolo il "Congresso delle idee aperto a tutti i soci". Nel plaudire perciò all'organizzazione spoletina, mi fa piacere vedere realizzata l'originaria concezione del Congresso di Autunno e, con la creazione delle aree tematiche, l'utilizzo del modello che da sempre è usato per i Congressi Nazionali.

Le novità, come è possibile notare nel nostro caso, sono spesso il ritorno ad impostazioni precedenti ideate e volute da Governatori attenti alla nostra storia!

Tanto desideravo ricordare per il rispetto della verità e del percorso seguito nel tempo dal nostro Distretto.

Bindo Massimo Giannaccari
L.C. Roma Nomentanum

Caro Massimo,

nessuno voleva sottrarre la primogenitura a Bruno Ferraro. A volte anche il ritorno al passato può essere innovazione. L'importante è farlo adattando le situazioni e gli argomenti al momento attuale. Cosa che si è cercato di fare a Spoleto, senza voler smentire né accantonare quanto di buono è stato fatto da illustri e illuminati governatori. Grazie per le tue attente osservazioni che saranno preziose per migliorare nella strada del rinnovamento.

La redazione



LA RIVISTA “VOLA” MA I CLUB LATITANO

Ancora troppo poche le notizie che giungono in redazione

Sul primo numero di *Lionismo* di questa annata avevamo esordito con il concetto del Noi a discapito dell’Io, seguendo la traccia indicata dal governatore Rocco Falcone che ha impostato il suo lavoro nell’ottica della condivisione e della continuità. Avevamo promesso una rivista che non riportasse intere pagine con brindisi e feste e censurasse autocelebrazioni e autoreferenzialità, nonché polemiche sterili e dannose.

Tutto ciò per dare spazio ad approfondimenti su temi di attualità, ad articoli di cultura, di interesse generale che, in qualche modo, si riagganciassero al nostro essere lions e al territorio del Distretto. Abbiamo mantenuto la promessa, rifiutando con dispiacere articoli che non rispettavano le nuove indicazioni e ci riserviamo,

nell’immediato futuro, di dedicare ancora più spazio a tematiche che riteniamo di spessore e che possano rendere maggiormente appetibile la lettura della rivista.

Riteniamo di essere riusciti nell’intento, che non è solo quello di pubblicare una rivista interessante (quel parere preferiamo lasciarlo a voi soci, sperando nella vostra benevolenza), ma abbiamo riservato ai club uno spazio maggiore per le loro attività, per le loro idee di rinnovamento ed eventualmente di cambiamento. E qui subentrano le dolenti note. Pochi, pochissimi club hanno risposto all’appello non inviando articoli, non mandando notizie e facendoci venire il dubbio se il potersi esprimere era o no il reale desiderio dei club.

Più volte, nella nostra lunga esperienza di lion, abbiamo sentito la solita solfa: parlano (scrivono!) sempre gli stessi. L’ovvietà di ciò potrebbe trovare una risposta nel fatto che la rivista va pubblicata ogni due mesi e, se i club tacciono, per poi andare a dire in ogni occasione che non si dà loro spazio, si spreca l’occasione di “rubare” spazio ai soliti noti.

Vi invitiamo, quindi, a scrivere, a inviarci notizie di quanto fatto (purché gli eventi che si raccontano siano di spessore) e occupare le pagine che il Governatore e la direzione di *Lionismo* vi mette a disposizione.

Siamo in tempi di cambiamenti. Quindi, cari soci, vi preghiamo di contribuire a innovare il Distretto nella speranza che, nel contempo, si pensi anche all’innovazione dei e nei club. **L**

La Direzione di Lionismo



Senza morbillo sono viva

Meno di un euro per salvare una vita
Ogni anno dobbiamo salvarne 150.000

Lions International raccoglie fondi per debellare nel mondo il morbillo entro il 2017

**IL TRAGUARDO È RAGGIUNTO
MA LA RACCOLTA CONTINUA:
NON POSSIAMO FERMARCI**



**E' sempre
tempo di Lions.**

Contribuisci anche tu, dona con bonifico
Causale: campagna morbillo

Per effettuare una donazione con carta di credito telefonami al numero 001 630 464 6672

www.icif.org - segreteria: 001 630 464 6672 - fax: 001 630 428 7078

BONIFICI ALLA FONDAZIONE ICIF

JP Morgan Chase Bank N.A.
10 S. Dearborn Street Chicago IL 60603
Routing ABA 021000021

Intestazione:

Lions Clubs International Foundation
I.C.N. 754487312 - Swift CHASUS33